

Le fauci del lupo

Commedia in tre atti di Maurice Hennequin.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, info@annamariamartinolli.it

Prima di eventuali rappresentazioni è necessario contattare la traduttrice o la SIAE.

Personaggi e loro descrizione:

Gaston Chalindrey, *seduttore*

Barentin, *architetto*

Planturel *amico di Barentin*

Edgard, *domestico di Gaston*

Bélois, *impiegato di Barentin*

Antoinette, *moglie di Planturel*

Gilberte, *moglie di Barentin*

Rose, *cameriera di Barentin*

Hortense, *cameriera*

La scena si svolge a Parigi. Primo e terzo atto a casa di Barentin. Secondo atto a casa di Gaston.

Atto primo

Salotto di casa Barentin. In fondo, due porte. Una al centro che funge da ingresso principale; l'altra a sinistra. Due porte a destra e una a sinistra, in primo piano. Sempre a sinistra, in secondo piano, un caminetto. A destra, un divano; a sinistra del divano, un tavolinetto e una sedia. A sinistra, un tavolo; su ogni lato del tavolo una poltrona. Sedie a destra e a sinistra della grande porta di fondo. Tra le due porte di destra, un mobile. Tra la porta in primo piano e il suddetto mobile, un campanello per chiamare la servitù. Accanto al caminetto, un altro campanello.

Scena prima

Barentin, Rose, poi Bélois.

All'alzarsi del sipario la scena è vuota. Dal fondo, entra Barentin, con il cappello in testa e un rotolo di progetti sottobraccio. Sembra di pessimo umore. Prima va verso il tavolo a posare il rotolo, poi si dirige verso il caminetto e suona il campanello. Avanza in scena e si toglie il cappello, completamente bagnato, per poi scuoterlo con rabbia.

Rose (*entrando da destra, in primo piano*) Il signore ha suonato?

Barentin Sì. Prendete il mio cappello e fatelo asciugare.

Rose (*prendendo il cappello*) Oh! Vedo che il signore ha preso in pieno il nubifragio!

Barentin Sì... a Grenelle. E nemmeno l'ombra di una carrozza in quello schifoso quartiere! Non è che per caso, mentre ero fuori, è venuto qui il signor Gaston Chalindrey?

Rose No, signore.

Barentin Non ha lasciato detto nulla?

Rose No, signore.

Barentin È inconcepibile! Inconcepibile!

Rose Ma forse, nel vostro studio...

Barentin Avete ragione. (*Va ad aprire la porta di sinistra e chiama*) Bélois! Bélois! (*A Rose, che si dirige verso la porta di destra, in secondo piano*) La signora non c'è?

Rose No, è uscita.

Barentin Vi ha informata dell'arrivo dei signori Planturel? È previsto per oggi.

Rose Sì, la signora ha già dato disposizioni. Ho fatto preparare la camera per gli ospiti.

Barentin Benissimo. Portatemi la mia giacca da camera.

Rose Subito, signore.

Esce da destra in secondo piano, mentre Bélois entra da sinistra, con in mano un plico di lettere aperte.

Scena seconda

Barentin, Bélois.

Barentin Qualche notizia da Gaston Chalindrey?

Bélois No, signore.

Barentin (*furibondo*) È il terzo appuntamento che salta in otto giorni! Ha superato ogni limite! Cosa crede, che gli architetti non abbiano niente da fare? Non è possibile, mi prende in giro! Il lurido animale mi prende in giro!

Bélois Certo che è strano! Avevate appuntamento con lui alle due, a Grenelle, per scegliere la posizione della casa da costruire!

Barentin È da lì che vengo. Non si è presentato.

Bélois Quindi non viene mai?

Barentin L'ho aspettato per un'ora abbondante, e sotto una pioggia torrenziale!

Bélois Se uno non può presentarsi, dovrebbe almeno avvisare.

Barentin Diamine, certo che sì! Ma lui, neanche per idea! E non è un cliente come gli altri, è un amico! Un amico che conosco da vent'anni! (*Starnutisce*) Ecco, lo sapevo, ho preso il raffreddore!... Che tipo di materiali avete previsto per la costruzione della sua casa?

Bélois Di seconda scelta.

Barentin Ebbene, gli rifilerete quelli di terza scelta e glieli farete pagare come se fossero di prima! Così (*starnutisce*) io mi becco il raffreddore e lui si becca gli scarti!

Bélois (*porgendogli le lettere*) Ecco la posta. (*Barentin si accomoda a destra del tavolo e prende le lettere*) Certo che però è strano voler far costruire una casa in stile rinascimentale proprio a Grenelle... su un terreno molto instabile! Secondo me quell'uomo ha qualcosa, qui!

Si tocca la fronte.

Barentin Sì, ma ha anche qualcosa qui! (*Si tocca il taschino dove tiene i soldi*) E questo basta per convincermi a costruirgli qualsiasi cosa voglia. Non è arrivata nessuna lettera indirizzata a me personalmente?

Bélois No, signore.

Barentin Ne siete sicuro?

Bélois Sicurissimo.

Barentin Ne aspetto una molto importante. Appena arriverà, venite a consegnarmela.

Bélois Come desiderate.

Si riprende le lettere ed esce da sinistra.

Scena terza

Barentin, poi Rose.

Barentin (*solo, alzandosi*) Ancora nessuna risposta dall'agenzia Chambardet! Eppure l'indirizzo ero sicuro di averlo messo. (*Estrae dalla tasca un biglietto da visita e legge*) "Agenzia Chambardet, investigazioni nell'interesse delle famiglie". (*Parlato*) Che diavolo stanno combinando, insomma? Cosa aspettano a rispondermi?... Santo cielo, essere così gelosi è proprio da stupidi! (*Estraendo una moneta dal taschino e preparandosi a lanciarla*) Vediamo... Se viene testa, mi tradisce, se viene croce, non mi tradisce. (*Sta per lanciare la moneta ma all'ultimo momento si blocca*) No, meglio di no! Se viene testa, mi salteranno i nervi, se viene croce, non ci crederò mai!

Rimette la moneta nel taschino.

Rose (*entrando da destra, in secondo piano, con una giacca da camera*) Ecco qua la giacca da camera del signore!

Barentin (*togliendosi la giacca che indossa e passandola a Rose*) Grazie! (*Continuando a seguire il filo delle sue idee. Tra sé*) Ma ben presto saprò come stanno veramente le cose, e se lei mi tradisce, ah! Agirò subito! (*Si dirige verso la porta di sinistra*) Se pensano che io sia uno sprovveduto... si sbagliano di grosso!

Esce.

Scena quarta

Rose, poi Gaston, poi Gilberte.

Rose (*guardandolo uscire*) A quanto pare oggi è di umore nero!

Dalla porta d'ingresso in fondo entra Gaston, e poi avanza verso sinistra.

Gaston Buongiorno, Rose!

Rose Buongiorno, signor Chalindrey.

Gaston Il signor Barentin è in casa?

Rose Sì, signore.

Gaston (*sorpreso*) Veramente? Ma non è possibile! Aveva appuntamento con me proprio adesso a Grenelle!

Rose È rientrato dall'appuntamento cinque minuti fa.

Gaston Cinque minuti fa?

Rose E mi ha chiesto se per caso eravate venuto o avevate lasciato detto qualcosa.

Gaston (*a parte, spostandosi a destra*) Deve avermi aspettato solo un'ora, a causa del temporale!

Rose (*spostandosi verso sinistra*) Vado subito ad avvertire il signore.

Gaston No, no, lo farete tra poco. Visto che è qui, ho tutto il tempo. Prima annunciatemi a sua moglie.

Posa il suo cappello sul tavolino e si accomoda sul divano.

Rose La signora non c'è, è uscita.

Gaston (*prontamente*) Uscita? La signora è uscita? Ne siete sicura?

Rose Certo, signore.

Gaston (*a parte*) Vuoi vedere che alla fine è venuta? (*Ad alta voce*) Non vi ha detto dove andava?

Rose No, ma siccome ha indossato un abito semplice e una veletta bella spessa...

Gaston (*prontamente, a parte*) Una veletta bella spessa?

Rose Suppongo, essendo lei di buon cuore, che sia andata a trovare qualche pover'uomo riguardoso per dare conforto alla sventurata moglie.

Gaston Sarà sicuramente così! (*A parte*) A quanto pare finalmente è venuta da me!

Si alza e prende il suo cappello.

Rose Ve ne andate di già?

Gaston Sì, dite al signor Barentin...

Dall'ingresso in fondo entra Gilberte.

Rose Ah! Ecco qua la signora.

Gaston (*a parte*) Accidenti, ci siamo incrociati!

Gilberte (*a parte*) Lui qui!

Gaston (*salutandola*) Signora Barentin, che piacere vedervi!

Gilberte Buongiorno, signor Chalindrey! (*A Rose*) Lasciateci soli, Rose.

Rose esce dal fondo e si richiude la porta alle spalle.

Scena quinta

Gaston, Gilberte.

Gaston Gilberte!

Gilberte (*prontamente, interrompendolo*) Voi! Voi qui! Mentre io stavo venendo a casa vostra!

Si toglie il cappello e la veletta che posa sul tavolo.

Gaston (*risalendo accanto a Gilberte dopo aver posato il cappello sulla sedia a destra della porta*)

Vi ho aspettato fino alla tre! Quando poi sono suonate, ho pensato che non sareste più venuta...

Come succede sempre, del resto! A che ora siete uscita?

Gilberte All'una, come previsto.

Gaston Ah! E ci avete messo due ore per...

Gilberte (*interrompendolo*) Come ben immaginerete, non sono stata così imprudente da venire direttamente da voi! Avevo troppa paura!

Gaston Ma non avete più il diritto di averne! Come già sapete, per tranquillizzarvi, ho preso tutte le precauzioni possibili. Anzi, ne ho prese fin troppe. Avevate paura di venire a casa mia, e così ne ho affittata una seconda. Avevate paura che vostro marito vi seguisse, e così gli ho chiesto di costruirmi una casa a Grenelle, dove gli do appuntamento quasi ogni giorno per permettervi di raggiungermi in tutta sicurezza, anche se non lo fate mai.

Gilberte (*andando fino al divano*) Sì, sì, lo so, ma le precauzioni non sono mai troppe... e così oggi mi sono fatta accompagnare in carrozza fino ai grandi magazzini Bon Marché.

Si siede.

Gaston (*accomodandosi sull'altro lato del tavolino*) Ma è all'altro capo della città!

Gilberte Oh! Mi sono limitata a farci un giro. Poi, ho preso una seconda carrozza e mi sono fatta accompagnare ai grandi magazzini del Louvre.

Gaston Il Louvre?

Gilberte Oh! Mi sono limitata a farci un giro. Poi, ho preso una terza carrozza e mi sono fatta accompagnare ai grandi magazzini Printemps.

Gaston E vi siete limitata a farci un giro!

Gilberte Sì. Poi, ho preso una quarta carrozza e mi sono fatta accompagnare alla Madeleine.

Gaston Cosa? Alla Madeleine? Praticamente avete girato tutta Parigi! A questo punto vi conveniva partire direttamente per il giro del mondo in ottanta grandi magazzini!

Gilberte Gaston!

Gaston Ora capisco perché siete arrivata appena alle tre passate davanti casa mia!

Gilberte Oh! Fin là non ci sono mai arrivata!

Gaston Non ci siete mai arrivata?

Gilberte No. Uscita dalla Madeleine, stavo attraversando il mercato dei fiori per andare a prendere la quinta carrozza, quando di colpo ho notato sul banco di un fioraio... Oh, santo cielo, sono ancora terribilmente scossa!

Gaston Cos'avete notato?

Gilberte Una lavagna, con su scritto: "Oggi si festeggia San Bonifacio".

Gaston Ebbene?

Gilberte Ebbene mio marito si chiama Boniface.

Gaston E con ciò?

Gilberte Mi ero scordata il suo onomastico. Ho provato a distogliere lo sguardo per non vedere il suo nome starsene lì, davanti ai miei occhi, come un rimprovero. Ahimè, ovunque mi girassi era pieno di lavagne che dicevano: "Oggi si festeggia San Bonifacio", scritto in tutte le forme e in tutti gli stili, e quelle parole danzavano davanti a me come per dirmi: "Andiamo, Gilberte, non avrai mica intenzione di tradire tuo marito, per la prima volta, proprio il giorno del suo onomastico!".

Gaston E poi?

Gilberte E poi una fioraia mi si è avvicinata... Ho balbettato due parole che neanche mi ricordo, sono scappata di corsa ed eccomi qua!

Gaston (*alzandosi*) Quindi se oggi non siete venuta da me è solo perché vostro marito si chiama Boniface – che detto tra noi è pure un nome ridicolo!

Gilberte (*alzandosi e spostandosi a sinistra*) Sì, il motivo è solo questo. Ve lo giuro!

Gaston E poi dite di amarmi!

Gilberte Certo che vi amo! Se non vi amassi, in tutti i grandi magazzini in cui sono stata per arrivare da voi, avrei comprato qualcosa!

Gaston Ebbene, Gilberte, se davvero mi amate allora fate finta che vostro marito si chiami Philippe o Auguste e salite sulla sesta carrozza.

Gilberte (*spostandosi a destra*) Oggi no... Domani!

Gaston Come no. E domani troverete un'altra scusa per rimandare il tutto a dopodomani! Mi dispiace, mia cara, ma dovrete esservi accorta che è da tre mesi ormai che vi faccio la corte e che il tempo che ci è concesso di vivere sulla Terra è limitato. Se quel tempo non lo passiamo amando e dimostrando il nostro amore, è tempo sprecato. (*Gesto di Gilberte*) Vi assicuro che è così, lo dice anche il Vangelo!

Gilberte Il Vangelo?

Gaston "Amiamoci l'un l'altro".

Gilberte Complimenti, avete un bel modo di spiegare le sacre scritte!

Gaston Non le spiego, le cito. E spero che voi, che per fortuna siete una donna pia, vi affrettiate a far sì che le vostre azioni si conformino ai sacri testi. *(Prendendo il suo cappello)* Nel frattempo, rimettetevi il cappello.

Gilberte Ma se vi prometto che domani...

Gaston *(con il cappello in mano)* Volete che vi dica perché non siete ancora venuta da me? Perché con voi sono stato troppo rispettoso!

Gilberte *(indignata)* Oh!

Gaston Proprio così! Se vi avessi mancato di rispetto, sareste venuta a casa mia già tempo fa.

Gilberte Al contrario!

Gaston Al contrario? Bene, è quello che vedremo! Volete farmi la cortesia di prendere il vostro cappello?

Gilberte *(prendendo il suo cappello)* Perché?

Gaston Presto vi mancherò di rispetto!

Gilberte *(spaventata)* Cosa?

Gaston Non so ancora come, ma aspettatevi di tutto.

Gilberte Di tutto?

Fa per fuggire e posa prontamente il cappello sul divano.

Gaston Ah, Gilberte!

Le prende le mani.

Gilberte Lasciatemi, o chiamo la servitù!

Gilberte è dietro il divano, sopra il quale Gaston è in ginocchio. Lui continua a tenerla per le mani, mentre lei cerca in tutti i modi di liberarsi.

Gaston No, quando una donna vuole chiamare la servitù, la chiama e basta, non avvisa prima! Ah, Gilberte!

Gilberte Chiamo la servitù, avete capito? Chiamo la servitù! *(Riesce a liberare la mano destra, la allunga verso il campanello e suona senza riflettere per poi lanciare un urlo)* Ah!

Gaston Cosa c'è?

Gilberte *(terrorizzata)* Mi è scappata la mano e ho suonato!

Gaston Che?

Gilberte Non l'ho fatto apposta.

Gaston Ma è assurdo!

Gilberte Santo cielo, Rose sta per arrivare!

Gaston Ovviamente.

Gilberte E adesso, cosa le racconto?

Gaston Chiedetele una cosa qualunque e mandatela di nuovo via.

Gilberte Sì, sì, avete ragione! Facciamo finta di niente... Sediamoci!

Si siede sul divano.

Gaston (*sedendosi alla sua sinistra*) Va bene, facciamo finta di niente.

Prende il cappello di Gilberte e le si avvicina ancora di più.

Gilberte No! State lontano da me... Andate laggiù!... Presto! Presto!

Gaston D'accordo.

Va a sedersi a destra del tavolo.

Rose (*entrando dal fondo*) La signora ha suonato?

Scena sesta

Gli stessi, Rose.

Gilberte (*senza riflettere*) Sì, mio malgrado! (*Prontamente*) Voglio dire... No! Insomma... Dite a mio marito di venire qui.

Gaston (*a parte*) Cosa?

Rose Subito, signora.

Esce da sinistra.

Gaston Ma come, vi dico di chiederle una cosa qualunque e voi le dite di chiamare vostro marito?

Gilberte Non sono riuscita a trovare una scusa migliore. Ma non fa niente, visto che mio marito è a Grenelle!

Gaston (*alzandosi*) No che non lo è! È rientrato dieci minuti fa per via del temporale!

Gilberte È rientrato? Oh, santo cielo, allora siamo perduti!

Gaston Ma no!

Gilberte Che possiamo fare? Cosa ci inventiamo?

Gaston Ora ve lo spiego: visto che lo avete chiamato, lo rispedisco a Grenelle.

Gilberte A quale scopo?

Gaston Per permettere a voi di venire da me.

Gilberte Ma no, assolutamente no! È pura follia! Statemi a sentire...

Gaston Troppo tardi, eccolo che arriva!

Entra Barentin. Gaston risale verso il fondo e va a posare il cappello di Gilberte sulla sedia accanto alla porta di destra, in secondo piano.

Scena settima

Gli stessi, Barentin.

Barentin (*a Gilberte*) Vedo che sei rientrata!

Gilberte (*agitatissima*) Sì... proprio adesso.

Barentin Volevi parlarci?

Gilberte Ecco veramente...

Gaston (*avanzando tra i due*) No, volevo farlo io!

Barentin Ah, eccoti qua finalmente!

Gaston Non dovevi aspettarmi a Grenelle?

Barentin Certo che dovevo! Ti ho aspettato fino alle tre!

Gaston Ebbene, sono arrivato alle tre e cinque. Per cinque minuti in più, potevi anche continuare ad aspettare.

Barentin Come no! Adesso il signorino mi rimprovera pure!

Gaston Lo sai benissimo che non posso disporre liberamente del mio tempo. Dipendo dal ministero degli affari esteri.

Barentin Perché invece io...

Gaston (*interrompendolo*) Fine della discussione! Vai a prendere il tuo cappello e torniamo a Grenelle.

Barentin A quest'ora? Ma io non posso!

Gilberte (*raggiante*) Ah!

Gaston Ma sì, ma sì!

Gilberte Se mio marito ha altro da fare...

Gaston Ma no, ma no!

Barentin Perdonami, è meglio se rimandiamo a domani!

Gilberte Ma certo, domani.

Gaston Impossibile, domani sono impegnato!

Barentin Allora, dopodomani.

Gaston Sono impegnato anche dopodomani.

Barentin (*riflettendo*) Accidenti!

Gilberte (*a parte*) Santo cielo, accetterà!

Gaston Stammi a sentire, se sei veramente tanto occupato, non c'è problema! Mi troverò un altro architetto che sia più disponibile.

Va a prendere il suo cappello.

Barentin Cosa? Ma no! Ma no!... E va bene, ci vengo! Contento?

Gilberte (*a parte, sconsolata*) Ha accettato!

Scena ottava

Gli stessi, Rose.

Rose (*entrando con in mano una lavagnetta e un conto*) Chiedo scusa, hanno appena consegnato i fiori che la signora ha comprato al mercato della Madeleine.

Gilberte (*a parte, esterrefatta*) Io ho comprato qualcosa?

Barentin Hai comprato dei fiori?

Gilberte (*molto confusa*) A quanto pare sì!... No, voglio dire... Passavo di là per caso e così...

(*Prontamente*) Sì, amore, sono per il tuo onomastico!

Barentin Ah! Molto gentile da parte tua.

Si avvicina a lei.

Gilberte (*sempre più imbarazzata*) È un gesto che viene spontaneo, no?

Gaston (*a Barentin*) Senti, io avrei una certa premura...

Barentin Dammi almeno il tempo di baciare mia moglie.

Gilberte (*imbarazzata*) Ma tesoro... In presenza del signor Chalindrey non mi pare il caso!

Barentin Che problema c'è? Perché mai dovrei sentirmi in imbarazzo?

Dà due grossi baci a Gilberte.

Gaston (*a mezza voce*) Che bellezza!

Barentin Puoi dirlo forte, caro mio! (*A Rose*) Cosa aspettate? Andate a prendere il bouquet.

Rose Ma quale bouquet? Sono quarantadue mazzi!

Gilberte (*a parte*) Cosa?

Barentin e Gaston Qua-quarantadue mazzi?

Gilberte (*sottovoce e prontamente, a Gaston*) Santo cielo, ero talmente turbata che ho comprato tutto il mercato dei fiori!

Barentin Mi hai comprato quarantadue mazzi per l'onomastico?

Gilberte (*molto imbarazzata*) Ora te lo spiego... Era un'occasione da non perdere!

Barentin Sei impazzita, per caso?

Rose La fioraia ha lasciato detto che questo è un omaggio per la signora.

Porge a Barentin la lavagnetta sulla quale è scritto: "Oggi si festeggia San Bonifacio".

Gilberte La lavagna!

Barentin (*leggendo*) "Oggi si festeggia San Bonifacio".

Rose Questo, invece, è il conto!

Barentin (*prendendolo e leggendo*) Centottanta franchi!... Ah! Che bellezza! (*Estrae dalla tasca ottanta franchi. Poi, a Gaston*) Dammi cento franchi!

Gaston Per cosa? Per pagare?

Glieli dà.

Barentin Sì, è il mio onomastico!... (*A Rose*) Ecco qua, pagate la fioraia... e ditele che si riprenda la lavagna!

Gliela restituisce.

Rose Come il signore desidera.

Esce con la lavagnetta.

Barentin (*a Gilberte*) È stato molto gentile da parte tua, amor mio! Ma la prossima volta mi accontenterò di un bouquet da cinque franchi!

Gaston Sì, va bene, ma adesso sbrigati! Vado di fretta!

Barentin Do un paio di istruzioni a Bélois e arrivo.

Gaston Bene. Io corro ad avvisare in ufficio che non rientrerò.

Barentin Ci vediamo tra mezz'ora a Grenelle.

Esce da sinistra.

Gaston D'accordo.

Scena nona

Gaston, Gilberte.

Gaston Noi, invece, ci vediamo tra un quarto d'ora a casa mia.

Gilberte No! Assolutamente no!

Gaston Eh?

Gilberte Oggi, proprio no!

Gaston Ma come? Con tutta la fatica che ho fatto perché fosse proprio vostro marito ad arrangiare le cose, in vostra presenza, allo scopo di tranquillizzarvi!

Gilberte (*interrompendolo*) E io vi garantisco che tradirlo il giorno del suo onomastico ci porterebbe solo disgrazie!

Gaston Non è vero!

Gilberte Oggi andrete a Grenelle.

Gaston (*con passione*) No, Gilberte, non vado a Grenelle, vado nel nostro nido d'amore.

Gilberte Scordatevi del nido, Gaston! Grenelle, Grenelle!

Gaston Vado al nido!

Gilberte Andate a Grenelle! Domani, verrò al nido!

Gaston (*allontanandosi*) Domani, sempre domani! (*A parte*) Ah, no, mia cara, a mali estremi...

(*Tornando di corsa da Gilberte, in tono grave*) Statemi bene a sentire, Gilberte...

Gilberte (*terrorizzata*) Santo cielo, cosa volete dirmi?

Gaston Solo questo: io oggi vado al nostro nido d'amore e vi aspetto per mezz'ora. Se entro quel tempo non vi vedo arrivare, agirò di conseguenza. Mi raccomando, mia cara, non sottovalutate quello che vi ho appena detto... Sarebbe un grosso errore!

Risale verso il fondo.

Gilberte (*spaventata*) Ma spiegatevi! Cosa?...

Gaston Non serve.

Gilberte Gaston!

Gaston (*tristemente*) So già quello che mi resta da fare.

Esce dal fondo.

Scena decima

Gilberte, poi Barentin, poi Rose.

Gilberte (*sola, ripetendo l'ultima battuta di Gaston*) So già quello che mi resta da fare?... Ma cosa significa? Di sicuro vuole spaventarmi!

Barentin (*comparendo da sinistra, in primo piano, con dei documenti sottobraccio*) Se n'è andato?

Gilberte Sì, un minuto fa.

Barentin (*tra sé*) Ah! Stavolta resterò lì fermo ad aspettarlo anche tutta la notte se necessario! (*A Gilberte*) Tesoro, a che ora arrivano i Planturel?

Gilberte I Planturel? Stasera alle nove.

Barentin (*sistemando i documenti in una cartellina portadocumenti che si trova sul tavolo*) Il bravo Planturel! Ecco uno disposto a tutto pur di lasciare la provincia e farsi nominare a Parigi!

Gilberte Se lo dici tu!

Barentin Viene qui tutti i mesi, per quarantott'ore, al solo scopo di importunare il Ministro!

Gilberte Ma stavolta resterà sicuramente più a lungo visto che sua moglie l'accompagna.

Rose (*entrando da destra, in primo piano*) Signora, hanno appena portato un vestito dalla sartoria.

Gilberte Un vestito? Per me?

Rose No, è per la signora Planturel.

Gilberte Ah, sì ho capito!... È un vestito che Antoinette ha ordinato per il suo soggiorno qui. Fatemelo vedere.

Rose esce e poi rientra immediatamente con in mano il vestito.

Gilberte (*guardandolo*) Oh, che bello! (*A Barentin*) Tesoro, guarda anche tu!

Barentin Sì, è molto bello.

Gilberte Rose, portatelo nel guardaroba.

Rose Ah, se io potessi andarmene in giro con un vestito del genere non ci metterei molto a trovare un bel cavaliere!

Gilberte Che razza di sfacciata! Alla vostra età, poi! Chiudete il becco! Da quand'è che vi siete messa in testa simili idee?

Rose Da quando vado a teatro gratis a vedere *La Traviata* grazie al programma statale per la diffusione della cultura.

Barentin No!

Rose (*con invidia*) Mi piacerebbe tanto diventare una mondana come la protagonista di quell'opera!

Gilberte (*indignata*) Oh!

Barentin Tornate alle vostre faccende, subito!

Rose (*prima di uscire dalla porta in fondo a sinistra*) Lo faccio, lo faccio!

Gilberte Ecco cosa succede a mandare la povera gente a teatro gratis!

Barentin (*prendendo la sua cartellina*) Diamine, c'era da aspettarselo!

Scena undicesima

Barentin, Gilberte, Rose, poi Antoinette e Planturel.

Rose (*rientrando subito dal fondo, annunciando*) Il signore e la signora Planturel.

Barentin (*esterrefatto*) Cosa? Di già?

Gilberte (*stesso gioco*) A quest'ora?

Si dirige di corsa verso la porta di fondo per andare incontro ai Planturel.

Barentin (*tra sé*) Accidenti! E Gaston che mi aspetta!... Pazienza! Può tranquillamente aspettarmi un quarto d'ora in più visto che è sempre in ritardo.

Posa di nuovo la sua cartellina sul tavolo. Brusio di voci da dietro le quinte.

Antoinette (*comparendo dal fondo insieme a Gilberte, e seguita da Planturel*) Eccoci qua!

Barentin (*salutandola*) Signora Planturel!

Antoinette Mio caro, che piacere vedervi!

Planturel (*stringendo la mano a Barentin*) Barentin!

Barentin Caro Planturel!

Gilberte (*ad Antoinette*) Mi avevi scritto che sareste arrivati stasera alle nove.

Antoinette (*passando a sinistra del tavolo sul quale posa la sua borsetta*) Sì... ma poi abbiamo pensato che arrivare da voi la sera vi avrebbe creato più problemi che di giorno. Così abbiamo preso il treno del mattino.

Planturel Perché? Questo vi crea forse maggior disturbo?

Gilberte Assolutamente no! (*A Rose*) Rose, occupatevi dei bagagli.

Rose esce.

Barentin Al contrario, questo ci dà il piacere di vedervi prima.

Antoinette Allora, tutto a posto.

Barentin Avete fatto buon viaggio?

Planturel Splendido.

Gilberte (*a destra del tavolo*) Posso offrirvi qualcosa? Una tazza di tè?

Antoinette No, ti ringrazio.

Barentin (*a Planturel*) Un bicchierino di Porto?

Planturel Mai! Ho rinunciato all'alcool definitivamente!

Barentin Ah, bah!

Antoinette Sapete com'è, mio marito pensa solo a due cose nella vita: la prima è la salute...

Gilberte (*a Planturel*) Oh, ma siete in splendida forma!

Planturel Perché ho cura di me stesso, mia cara.

Antoinette La seconda è il suo avanzamento di carriera.

Barentin A proposito, nessuna novità riguardo alla tua nomina a Parigi?

Planturel Ancora niente, ahimè! Ogni volta che vengo qui il ministro mi dà la sua parola...

Antoinette E poi lo lascia ammuffire in un tribunale di provincia! Quello che gli servirebbe è l'appoggio di un personaggio influente.

Planturel Già.

Barentin Se me lo dicevi prima!

Antoinette È convinto che uno debba farsi strada solo grazie al merito personale.

Barentin (*facendo spallucce*) Il merito personale? Vecchio mio, al giorno d'oggi per fare carriera nella magistratura ti converrebbe di più avere la fedina penale sporca!

Planturel (*in tono di rimprovero*) Barentin!

Barentin Stammi a sentire, ho un cugino molto influente!...

Antoinette Oh!

Barentin (*proseguendo*) Che ogni giorno, a causa della sua professione, frequenta le case degli uomini politici più in vista.

Antoinette (*avvicinandosi a Barentin*) Cosa fa, vostro cugino?

Barentin L'uscire! (*A Barentin*) Dammi un po' di tempo e lo farò correre come si deve!

Planturel (*senza eccessivo entusiasmo*) Sì... Sì... Bravo... Ottima idea!

Antoinette Ah, che gioia! Una buona raccomandazione vale più della parola di un ministro!

Barentin Diamine, la parola di un ministro è come la virtù di una donna! Chi ci crede dev'essere matto da legare!

Gilberte (*a parte*) In che tono lo dice!

Antoinette (*allegramente*) Mio caro, spero che non stiate parlando di me e Gilberte!

Barentin Le signore presenti sono sempre escluse! (*Controllando l'ora*) Ho ancora cinque minuti: corro subito a scrivere due righe a mio cugino.

Antoinette Bene. (*A Gilberte*) Nel frattempo, mia cara, accompagnami nella mia stanza.

Gilberte Subito. (*Indicandole la porta in fondo a sinistra*) Da questa parte... Prego, prima tu. (*A parte, riferendosi a Barentin*) Accidenti, sospetta qualcosa! Di sicuro sospetta qualcosa!

Antoinette Ah! Vivere a Parigi sarebbe un sogno!

Escono.

Scena dodicesima

Barentin, Planturel, poi Bélois.

Barentin Ora occupiamoci di te. Mio cugino l'uscire...

Planturel (*che è risalito verso la porta in fondo a sinistra*) Lasciami in pace, tu, con le tue raccomandazioni del cavolo!

Barentin Ma questa è una raccomandazione molto seria.

Planturel A maggior ragione.

Barentin Cosa?

Planturel Non ci tengo a essere nominato a Parigi, razza di idiota!

Barentin (*molto stupito*) Non ci capisco più niente.

Planturel (*facendogli segno di sedersi sul divano*) Ora capirai. (*Accomodandosi a destra di Barentin*) Tanto per cominciare ti dico che amo molto mia moglie, ma questo non m'impedisce di guardare le belle ragazze!

Barentin Ah, davvero?... Beh, a maggior ragione!

Planturel Ma sfortunatamente, se mi nominassero a Parigi finirei per fare baldoria ogni giorno. Il che significa che in capo a un mese sarei distrutto, e in capo a un anno da buttare. Mi conosco bene io! Invece, continuando a vivere in provincia, e venendo a fare baldoria a Parigi solo per quarantott'ore al mese, resto in forma.

Barentin Ah, però! Ma quindi tutto il discorso sulla nomina?...

Planturel È solo una scusa per venire qui.

Barentin Dal Ministro ci sei mai andato?

Planturel Certo che ci sono andato! Ci mancherebbe solo che mi nominasse senza avvisarmi! Devo attivarli se voglio garantirmi l'immobilità!

Barentin (*ridendo*) Ragionamento niente affatto banale!

Planturel Non voglio diventare un uomo da buttare!

Barentin E gli hai spiegato le tue ragioni?

Planturel No, ho addotto dei motivi familiari.

Barentin Complimenti, bella scusa!

Planturel Non è neanche brutta!... Soprattutto in questo periodo. Ho adocchiato una ragazza deliziosa, dal fisico niente male!

Barentin (*distrattamente*) E cosa fa di preciso la tua Dulcinea?

Planturel Quello che può. E dal suo punto di vista, fare quello che si può non significa fare qualcosa di male.

Barentin (*ridendo*) Sei una canaglia! Dove l'hai conosciuta?

Planturel A una mostra. Stava guardando un'enorme installazione intitolata *Eva dopo il peccato*. Io mi sono avvicinato e le ho detto con galanteria: "Signorina, se voi foste Eva, io vorrei essere Adamo". E si è messa a ridere.

Barentin Lo credo bene!

Planturel (*offeso*) Oh, senti un po', tu!

Barentin No, scusa... Continua, continua!

Planturel Le ho proposto il mio sistema: due giorni al mese. All'inizio, ha rifiutato: "Impossibile, ho già un amante!". Ho ribattuto: "Beh, così ne avrete due!". "Il mio primo amante è un uomo molto serio!", ha detto lei. "Ebbene, mia cara, il secondo non lo sarà di sicuro!". E si è messa a ridere.

Barentin E dagli!

Planturel È una ragazza molto allegra. E da quel giorno, due volte al mese, giochiamo al Paradiso terrestre... come lo chiama lei. Mi chiama Adamo, io non mi stanco, mantengo la mia condotta irreprensibile e sono a posto. Ecco perché ci tengo a continuare a fare il giudice in provincia!

Barentin (*riflettendo*) Sì, sì, tutto molto bello... Ma se l'altro, l'amante serio, venisse a saperlo?

Planturel (*ridendo*) Ah! Il caro idiota!

Barentin Come, idiota?

Planturel È così che lei lo chiama in mia presenza. Nessun rischio che ci sorprenda, il caro idiota! Non salgo mai direttamente a casa di lei. Prima suono al piano di sotto e dico al domestico che viene ad aprirmi – e che è un uomo di fiducia: "Sono Adamo, il tecnico del gas".

Barentin (*ridendo*) Adamo, il tecnico del gas!

Planturel È la parola d'ordine.

Barentin Non avevo dubbi.

Planturel Il domestico sale di sopra a vedere se l'idiota c'è oppure no. Se non c'è, io salgo e il gioco è fatto.

Si alza.

Barentin Bella pensata! (*Alzandosi a sua volta*) Ma non ti dà fastidio che lei ti tradisca?

Planturel No, guarda: non è me che tradisce ma l'altro. Infatti lui ignora la mia esistenza ma io non ignoro la sua.

Barentin Certo. Come non detto. È una fortuna che tu non sia geloso.

Planturel Perché, tu lo sei?

Barentin Come una tigre!

Risale verso la porta in fondo a sinistra.

Planturel (*stupito*) Mi sembra un comportamento molto stupido! Insomma... tua moglie è una donna onesta e non fa mai la civetta!

Barentin Mia moglie? Cosa c'entra mia moglie?

Planturel Come, cosa c'entra?

Barentin Ti pare che un uomo possa essere geloso della moglie?

Planturel Cosa? Ma allora... mi stai dicendo che anche tu?...

Barentin (*avanzando alla destra di Planturel*) Ebbene sì, mio caro, anch'io!

Planturel Hai un'amante?

Barentin Da un anno!... Una creatura deliziosa!... E ben costruita!... Che facciata! Che balconi! Roba da primo premio delle arti.

Planturel (*molto allegramente*) Ah, furbetto di un architetto! E dimmi... come l'hai conosciuta?

Barentin Era in causa con il proprietario di casa sua, per delle ristrutturazioni non autorizzate. Mi hanno nominato perito e un giorno sono andato da lei. Era ancora a letto...

Planturel Come no, e la perizia l'hai fatta?

Barentin (*con vigore*) Altroché! Ho ispezionato tutto, tutto!... E ovviamente mi sono espresso a suo favore.

Planturel Mi fido di te. E da allora, quante volte al mese vai a fare una nuova ispezione?

Barentin Ogni giorno.

Planturel Caspita! E non hai paura di ridurti uno straccio?

Barentin Ho solo paura che lei mi tradisca.

Bélois (*entrando da sinistra, a Barentin*) Hanno appena consegnato una lettera confidenziale per voi.

Barentin Date qua!... (*Bélois esce. A Planturel, aprendo la lettera*) Permetti? (*Tra sé*) Questa è la risposta dell'agenzia investigativa. (*Leggendo ad alta voce*) "Gentile signore, mi affretto a comunicarvi che, per la modica cifra di cinquecento franchi, la nostra agenzia si incarica di scoprire se una donna ha un amante. Per ottocento franchi se ne ha due. Per novecento franchi se ne ha tre. Dal quarto in poi è previsto un megasconto con un aumento di soli cinquanta franchi ad amante. Se accettate queste condizioni, entro quarantotto ore riceverete tutte le informazioni sulla persona in questione. Vi porgiamo ecc... ecc...".

Planturel Cos'è questa roba?

Barentin Il prosiegno del discorso che stavamo facendo. Ho talmente paura che la mia amante mi tradisca da pensare di farla pedinare.

Planturel Vuoi rivolgerti a un'agenzia? Te lo sconsiglio! È il miglior modo per non scoprire un bel niente!

Barentin Eh?

Planturel Povero amico mio, non lo sai che la maggior parte di queste realtà vive di ricatti? La tua amante ti tradisce? L'agenzia va da lei, la informa dei tuoi sospetti e si mettono d'accordo per fregarti in due. È un classico.

Barentin (*lasciandosi influenzare*) Accidenti! Ma allora tu, al posto mio, cosa faresti? Se fossi geloso come me?

Planturel Io? Mi procurerei le informazioni da solo. Interrogherei con una certa astuzia i vicini della ragazza.

Barentin (*prontamente*) In effetti hai ragione.

Bélois (*rientrando da sinistra*) Signore, il fattorino che ha consegnato la lettera attende la risposta.

Barentin (*restituendogli la lettera*) Ditegli che ho cambiato idea e che non sono uno sprovveduto, avete capito? Non sono uno sprovveduto!

Bélois D'accordo.

Barentin Non sono uno sprovveduto!

Bélois esce.

Planturel Se vuoi posso aggiornarti io sulla condotta della tua amante.

Barentin Tu? Che ne sai tu?

Planturel Sei sicuramente cornuto.

Barentin (*offeso*) Oh, senti un po'!

Planturel (*allegrement*) Qui a Parigi lo siete tutti. O vi cornifica la moglie o vi cornifica l'amante. E siccome avete tutti due famiglie, avete il doppio di possibilità di esserlo.

Barentin Oh, insomma, non mi scocciare! Vai a farti un giro!

Planturel Era proprio quello che avevo intenzione di fare. Per prima cosa andrò dal ministro, per chiedergli di lasciarmi dove sto, e poi... in marcia verso il paradiso! La mela è stata raccolta e il serpente mormora.

Canticchia tra sé.

Scena tredicesima

Gli stessi, Antoinette, poi Bélois.

Antoinette (*sopraggiungendo dal fondo proprio mentre Planturel canticchia*) Cosa fai, canti?

Barentin (*canzonandolo*) Non è lui, è il serpente!

Antoinette Quale serpente?

Planturel (*prontamente*) Intende, la felicità! La gioia! (*Indicando Barentin*) Ha appena scritto a suo cugino una lettera che mi lusinga tantissimo! Molto calorosa!

Barentin (*canzonandolo di nuovo*) Calorosa al punto che mi chiedo come ho fatto a non scottarmi!

Planturel (*a parte*) Che idiota!

Antoinette (*a Barentin*) Oh, non so come ringraziarvi!

Barentin Figuratevi, non ho fatto niente.

Planturel (*ad Antoinette*) Beh, tesoro, allora io corro dal ministro! Ci vediamo tra poco.

Barentin (*prendendo la sua cartella dal tavolo*) Aspettami, scendo con te.

Bélois (*entrando da sinistra*) Vi chiedo scusa, c'è un cliente che...

Barentin Ditegli di tornare domani.

Bélois Ma è venuto per pagarvi!

Barentin (*prontamente*) Ah! Allora è diverso. Ho ancora cinque minuti. Ditegli che vengo subito.

Bélois esce.

Planturel (*a Barentin*) A questo punto io andrei.

Barentin Sì, ci vediamo stasera. (*A parte, furibondo e uscendo da sinistra*) “A Parigi siete tutti cornuti”, accidenti, speriamo si sbagli!

Antoinette (*a Planturel*) Mi raccomando, tesoro, sii eloquente con il ministro!

Planturel (*risalendo verso la porta di fondo*) Stai tranquilla. (*Falsa uscita*) Ah! Se dovessi rientrare in ritardo, mettetevi pure a tavola senza di me... L'ultima volta il ministro ha potuto ricevermi solo a mezzanotte.

Antoinette A mezzanotte?!

Planturel Sì. Che vuoi farci! I ministri della Repubblica non hanno orari. Spesso lavorano fino a tarda notte per il bene del loro paese senza che i loro cittadini lo sappiano! Che tragedia!

Esce dal fondo.

Scena quattordicesima

Antoinette, Gilberte, poi Rose.

Antoinette (*sola, osservando il marito uscire*) Poveretto! Fa così tanti sacrifici per essere nominato a Parigi!

Avanza a destra.

Gilberte (*entrando dal fondo a sinistra, agitatissima*) Oh, eccoti qua. Sei sola?

Antoinette Sì, ho appena finito di disfare la valigia e sono tutta tua. (*Notando l'agitazione dell'amica*) Qualcosa non va?

Gilberte (*prontamente e con preoccupazione*) Dimmi una cosa: poco fa, vedendo mio marito, non ti è sembrato che avesse un atteggiamento sospetto?

Antoinette Sospetto? Assolutamente no. Perché, che succede?

Gilberte Ah, se sapessi!... Per me vederti è una vera gioia perché da quando hai lasciato Parigi non ho più nessuno con cui confidarmi.

Antoinette (*sedendosi sul divano*) Ma adesso sono qui. Su, approfitta della mia presenza e dimmi tutto.

Gilberte (*accomodandosi alla sua destra*) Ah, mia cara!

Antoinette Forza, parla! Che succede?

Gilberte Ebbene, è da tre mesi che non vivo più e non dormo più.

Antoinette Stai male?

Gilberte No. Amo e sono amata.

Antoinette Cosa? Tu!

Gilberte Che vuoi farci, era destino! Se una ha un marito con il naso sempre ficcato nei suoi progetti e poi, un bel giorno, arriva un suo amico che le fa capire che nella vita ci sono anche altre cose oltre alla carta da lucido e il filo a piombo, lei cede per forza!

Antoinette Gilberte!

Gilberte Oh, lo so benissimo cosa stai per dire: è sbagliato! Penso di essermelo ripetuta anch'io fino allo sfinimento.

Antoinette E questo non ti ha fermata?

Gilberte No, anzi, è proprio questo ad attrarmi. Più mi dico che è sbagliato e più mi sento scivolare verso l'irreparabile.

Antoinette Vuoi dire che non sei ancora diventata l'amante di quell'uomo?

Gilberte No, ancora no.

Antoinette Oh! Che sollievo!

Gilberte Ma è tutto legato a un filo, che si assottiglia ogni giorno di più!

Antoinette Un filo voluto dal cielo!... A quanto pare sono arrivata in tempo. Vedi, mia cara, le donne oneste come noi hanno solo una scusa per prendersi un amante: avere un marito che le tradisce. Oh! In quel caso, tanto peggio per loro. Ma tuo marito è un uomo straordinario che ti è sempre stato fedele. Quindi non hai il diritto di tradirlo.

Gilberte Ma...

Antoinette (*interrompendola*) Ha sempre il naso ficcato nei suoi progetti, non ne dubito, ma lo fa per guadagnare tanti soldi in modo da permettere alla sua mogliettina di comprare vestiti dalla sarta e dalla modista senza stare a guardare il conto. Immagino che non sia tua intenzione contestargli quello che ai tuoi occhi dovrebbe essere un pregio.

Gilberte (*con candore*) Hai ragione!... Non ci avevo pensato!

Antoinette Hai visto? Ne convieni anche tu!

Gilberte (*con uno sconforto che ha del comico*) Ah, santo cielo! Quanto mi dispiace tradire un uomo così integerrimo!

Antoinette Ma non lo tradirai!

Gilberte Sì che lo farò! Ho giurato di farlo. E una donna onesta mantiene sempre i suoi giuramenti!

Antoinette Ma rifletti un attimo, sconsiderata! Se tuo marito dovesse mai scoprire che tu...

Gilberte (*prontamente, alzandosi*) Oh, taci! Taci! È soprattutto questo che non mi fa dormire la notte!

Antoinette (*alzandosi*) Ah, davvero? Allora significa che il tuo cuore non è completamente preso da lui!

Gilberte Quando sono sola, e lui non è vicino, riesco ancora a ragionare. Ma appena lo vedo...

Antoinette Ebbene, mia cara, allora non devi vederlo mai più.

Gilberte Ma come faccio? Viene qui tutti i giorni. È un amico di mio marito, un amico d'infanzia che non vedeva da anni e ha ritrovato tre mesi fa.

Antoinette Allora devi lasciare Parigi per un po'.

Gilberte Lasciare Parigi? E dove vuoi che vada?

Antoinette A casa mia, in provincia. La provincia è come la camomilla... Ti calma che è un piacere! Ci resterai tre settimane, un mese, tutto il tempo che sarà necessario per aiutarti a dimenticare.

Gilberte Dimenticare! Credi davvero che possa farlo?

Antoinette Ne sono sicura.

Gilberte Parli come una donna che ha amato sempre e solo suo marito.

Antoinette Tu cosa ne sai?

Gilberte (*prontamente*) Vuoi dire che anche tu...?

Antoinette Ebbene sì, ho rischiato di avere il mio attimo di debolezza come te. Come tutte le donne, del resto.

Gilberte Ah?

Antoinette Ma mi sono ripresa giusto in tempo.

Gilberte (*sedendosi sulla sedia vicino al tavolino*) Oh, mia cara! Presto, raccontami tutto! Era un amico di tuo marito, immagino.

Antoinette No, è successo a Nizza, l'anno scorso, in casa di amici, dove ero andata da sola. Là ho conosciuto un uomo affascinante, tenero, seducente, ma bugiardo come tutti gli uomini! Per fartela breve, un giorno, inebriata e confusa, ho ceduto alla debolezza di accettare un appuntamento...

Gilberte E ci sei andata?

Antoinette No! All'ultimo momento sono stata colta da un barlume di lucidità e ho pensato a mio marito, solo a Parigi, che si dava tanta pena per farsi nominare dal ministro. Così, anziché prendere il treno verso la perdizione, ho preso quello per tornare a casa.

Gilberte E hai dimenticato?

Antoinette Oh! Devo ammettere che ogni tanto ne ho ancora un vago, vaghissimo ricordo, come di un racconto di un'epoca lontana, lontana... Al punto da credere di aver sognato! E anche tu, mia cara, finirai per credere che sia stato solo un sogno.

Gilberte (*alzandosi*) Allora portami a casa tua, Antoinette, fallo subito!

Antoinette Partiremo domani con il primo treno.

Gilberte Va bene. Ma cosa raccontiamo ai nostri mariti?

Antoinette Ci inventeremo una scusa visto che la vera motivazione non possiamo dirla.

Gilberte D'accordo. Ma ti prego, fino a domani resta sempre con me. La mia volontà è debole, non sono una donna forte!

Antoinette Stai tranquilla... Ho un sacco di commissioni da fare. Le farai con me.

Gilberte Grazie! (*Andando a destra a suonare il campanello*) Aspetta, per maggiore sicurezza, visto che so che lui ha intenzione di tornare, avviso la cameriera. (*A Rose, che entra dal fondo*)

Rose, se qualcuno dovesse chiedere di me, io non ci sono. (*Insistendo*) E questo vale soprattutto per il signor Gaston Chalindrey.

Antoinette (*a parte, lanciando un grido di stupore*) Gaston Chalindrey!

Gilberte (*a Rose*) Gli direte che sono uscita e che starò fuori tutto il giorno.

Antoinette (*a parte*) Lui! È lui!

Gilberte (*a Rose*) Avete capito i miei ordini?

Rose Sì, signora.

Gilberte (*vedendo che Antoinette sembra molto agitata*) Che ti prende, mia cara?

Antoinette (*molto turbata*) A me? Niente!

Gilberte Sei pallidissima. (*A Rose*) Non sembra anche a voi, Rose?

Rose In effetti ha un colorito un po'...

Antoinette (*tornando in sé e spostandosi a destra*) Il tempo minaccia pioggia e sul treno faceva molto caldo... Prendendo un po' d'aria, mi passerà. (*Cambiando discorso*) Per prima cosa andremo dalla mia sarta che doveva mandarmi un vestito...

Gilberte Un vestito? Ah, che sciocca sono! Lo hanno consegnato un'ora fa con un bellissimo cappello che hanno portato ieri.

Antoinette Allora vado a vestirmi.

Gilberte Rose, portate il vestito della signora nella sua stanza.

Rose Subito.

Antoinette (*a parte*) Gaston Chalindrey!... Lui! È proprio lui!

Esce dal fondo a sinistra assieme a Rose che la segue.

Scena quindicesima

Gilberte, poi Gaston.

Gilberte (*sola*) Antoinette ha ragione. Sì, ha ragione. Non devo vederlo più. Basta, è finita.

Gaston (*entrando all'improvviso*) Chiedo scusa, qualcuno uscendo non ha chiuso bene la porta e così sono entrato!

Gilberte (*a parte, esterrefatta*) Oh, santo cielo!

Gaston (*vedendo Gilberte, a parte*) È sola. Magnifico!

Gilberte (*agitatissima, a parte*) E adesso cosa gli dico?

Gaston (*a parte*) Ci verrai a casa mia, tesoro mio, eccome se ci verrai!

Gilberte (*a parte*) Santo cielo! Santo cielo!

Gaston (*che da quando è entrato ha assunto un'aria grave*) State tranquilla, signora, non vi tratterò a lungo. Poco fa, quando vi ho lasciata, ho promesso di attendervi, a casa mia, ancora per mezz'ora...

Gilberte Sentite, Gaston...

Gaston (*interrompendola*) E voi non siete venuta.

Gilberte Ma...

Gaston (*come sopra*) E avevo anche aggiunto che mi sarei comportato di conseguenza. Non siete venuta, quindi la mia decisione è presa, e niente mi farà cambiare idea.

Gilberte (*preoccupata*) Santo cielo!

Gaston Parto.

Gilberte Partite?

Gaston E vengo a salutarvi.

Scena sedicesima

Gli stessi, Barentin, poi Bélois.

Barentin (*entrando da sinistra durante l'ultima battuta di Gaston*) A salutarla? Perché, parti?

Gaston Sì, parto!

Barentin (*spostandosi al centro*) Ma come? E la casa che ti sto costruendo?

Gaston Non la costruisco più!

Barentin Come sarebbe a dire? Dove pensi di andare?

Gaston A Vera Cruz!

Barentin e Gilberte (*entrambi esterrefatti*) A Vera Cruz?

Gaston Si è liberato un posto al consolato. Era da otto giorni che me lo offrivano, ma ho rifiutato fino a oggi... Fino a poco fa. Ho appena accettato. Stanotte sarò al porto e domani mattina avrò già lasciato la Francia.

Barentin Vera Cruz! Disgraziato, ma lo sai a cosa vai incontro? Accidenti, è il paese più malsano del mondo!

Gilberte (*a parte*) Santo cielo!

Gaston (*rivolto a Gilberte*) Oh, lo so benissimo.

Gilberte (*a parte*) Cosa?

Barentin Il paese della febbre gialla.

Gilberte (*a parte, angosciata*) Ah!

Gaston Lo so benissimo.

Gilberte (*a parte*) Cosa?

Barentin Della peste nera e di una serie di malattie di tutti i colori!

Gaston Lo so benissimo.

Gilberte (*a parte*) Santo cielo, santo cielo!

Barentin Prima di partire, consulta il tuo medico.

Gaston L'ho già fatto. Infatti mi ha detto: "Con la vostra costituzione, se andate laggiù non durerete neanche un mese!".

Gilberte (*sul punto di svenire*) Neanche un mese!

Barentin E hai deciso comunque di partire?

Gaston È stato proprio questo a spingermi a farlo.

Barentin Ma sarà un suicidio!

Gaston Lo so benissimo.

Barentin Questa poi! (*Di colpo*) Secondo me lo stai facendo per una donna!

Gaston Non chiedermelo!

Barentin Sì, sì!

Gaston No, no!

Barentin Su, confessa!

Gaston Ebbene sì!

Barentin Ah! Ne ero sicuro! È una che ti resiste, vero?

Gaston L'atteggiamento è quello. Non vuole cedere.

Barentin E ti lascia partire?

Gaston (*dopo aver lanciato un'occhiata a Gilberte*) Sì, mi lascia partire.

Barentin Ma allora è senza cuore!

Gaston Lo è!

Barentin (*a Gilberte*) Tesoro, tu che sei donna che ne pensi? Secondo te è senza cuore?

Gilberte Io non penso niente.

Barentin Che razza di risposta! Ma come? Ecco qua un bravo ragazzo che doveva farmi costruire una casa da duecentocinquantamila franchi...

Gaston (*interrompendolo*) Trecentomila! Sarei arrivato fino a trecentomila!

Barentin Sarebbe arrivato fino a trecentomila! (*A Gilberte*) E tu non pensi niente. Non reagisci. Quando ci dice tranquillamente che va a suicidarsi e che mi lascia i progetti sul groppone! (*A Gaston*) Ma insomma, questa donna non ha pensato ai rimorsi che la perseguiteranno per tutta la vita? Ormai le sue notti bianche saranno popolate da pensieri cupi, e vedrà il tuo spettro, pallido e febbricitante mentre tu...

Gilberte (*terrorizzata, a parte*) Santo cielo!

Barentin ...Con voce cavernosa, le urlerai: "Ernestine!"

Gaston (*stupito*) Ernestine?

Barentin Sì. Oppure Jeanne, oppure Marie. Non so come si chiama, ho detto un nome a caso.

Gaston Ah, sì, giusto! Vai avanti.

Barentin (*riprendendo il racconto*) E il tuo cadavere le urlerà, con voce cavernosa: "Ernestine!". (*Facendo la voce cavernosa*) "Sei stata tu! Sei stata tu a uccidermi!"

Gilberte (*a parte, lanciando un urlo e nascondendosi il volto tra le mani*) Ah!

Barentin (*come se avesse intenzione di continuare*) E poi...

Bélois (*entrando da sinistra*) Signore.

Barentin (*bruscamente*) Cosa? Che altro c'è?

Bélois Il cliente di poco fa...

Barentin Ha pagato, che la smetta di scocciarmi!

Bélois Pensa di aver sbagliato il conto...

Barentin Tanto peggio per lui!

Bélois (*finendo la frase*) Pagandovi meno del dovuto.

Barentin (*prontamente, cambiando tono*) Pagandomi meno? Oh, allora è diverso! Vengo subito. (*Mentre Bélois esce, a Gilberte indicando Gaston*) Trattienilo! E digli di continuare a insistere con quella donna. (*A parte*) Non ci tengo proprio a perdere trecentomila franchi!

Esce da sinistra.

Scena diciassettesima

Gaston, Gilberte.

Gilberte Giuratemi di non andare a Vera Cruz! (*Vedendo che lui non batte ciglio*) Giuratemi di non andarci!

Gaston Dipende tutto da voi, da voi sola!

Gilberte (*supplicandolo*) Mio caro...

Gaston O Vera Cruz o casa mia!

Risale verso il fondo.

Gilberte (*lanciando un urlo*) Voi non partirete!

Gaston (*avvicinandosi*) Allora?

Gilberte (*sottovoce*) E va bene.

Gaston (*con gioia*) Benissimo, torno subito a casa... e vi aspetto!

Gilberte Quando?

Gaston Oggi, ovviamente.

Gilberte (*indecisa*) Oggi?

Gaston Non osate rinviare di nuovo a domani, Gilberte, o io...

Gilberte (*spaventata*) No!

Gaston Allora, ci vediamo tra poco.

Gilberte Va bene, a tra poco.

Gaston Finalmente! C'è un delizioso pranzetto che vi aspetta da tre mesi. (*A parte*) Lo sapevo che ci saresti venuta!

Esce dal fondo.

Scena diciottesima

Gilberte, poi Antoinette.

Gilberte (*sola*) Vera Cruz!... Ah, no, mai, mai!

Va a prendere il suo cappello che è posato su una sedia a destra.

Antoinette (*entrando dal fondo a sinistra, pronta a uscire e con indosso il vestito che la sarta aveva portato in precedenza*) Sono pronta. Andiamo?

Gilberte (*a parte, molto contrariata*) Accidenti, Antoinette! E io che ho promesso a Gaston...

Riposando immediatamente il cappello sulla sedia.

Antoinette Ebbene?

Gilberte (*imbarazzata*) Non so se posso accompagnarti.

Antoinette Come mai?

Gilberte Ho un leggero mal di testa.

Antoinette Ragione di più per uscire. Prendere un po' d'aria ti farà bene.

Gilberte E poi... ho qualcosa da fare... qui.

Antoinette Vuoi che ti faccia compagnia?

Gilberte (*prontamente*) No, assolutamente!

Antoinette (*colpita dal tono, osservandola*) La mia presenza ti disturba?

Gilberte (*agitatissima*) Niente affatto!... Perché mai dovrebbe?

Antoinette Allora ti mette a disagio.

Gilberte Mettermi a disagio! Ma figuriamoci! No, ma... hai così tante commissioni da fare... e io non vorrei... Vai senza di me, vai.

Antoinette Gilberte, guardami! L'hai rivisto, vero?

Gilberte (*prontamente*) Ti giuro di no!

Antoinette Me lo giuri? Allora stai mentendo! (*Su un gesto di Gilberte*) Sì, stai mentendo!

Gilberte (*lasciandosi cadere seduta sul divano*) Ebbene, sì, è appena uscito da questa casa!

Antoinette (*sedendosi alla sua destra*) E ti ha chiesto di andare a casa sua?

Gilberte Sì!... Oh, se tu sapessi!

Antoinette Ha minacciato di uccidersi?

Gilberte Sì!

Antoinette (*sghignazzando*) Ah! Ah! Ah!

Gilberte Vuole andare a Vera Cruz a morire di febbre gialla.

Antoinette Il povero suicida! (*A parte*) Proprio come fece a Nizza! (*A voce alta*) E tu ti sei lasciata convincere dalla sua commedia?

Gilberte (*offesa*) Commedia!

Antoinette Povero tesoro, non hai ancora capito che gli uomini minacciano sempre di togliersi la vita al solo scopo di intenerirci?

Gilberte Lui no! Lui è un uomo onesto!

Antoinette Ah certo, più mentono più hanno l'aria onesta! Non angosciarti, mia cara, e di' a te stessa che non sei la prima a cui quell'uomo rivolge una minaccia del genere.

Gilberte (*alzandosi e spostandosi a sinistra*) Può anche darsi e non metto in dubbio che abbia amato altre donne prima di me; del resto me l'ha detto!

Antoinette (*alzandosi*) Ah sì?

Gilberte (*passando dietro il divano e andando a prendere il suo cappello*) Ma mi ha ripetuto cento volte che si trattava di donne che non contavano nulla!

Antoinette (*indignata*) Che non contavano nulla?

Gilberte Banali avventure e basta!

Antoinette (*come sopra*) Banali? È questa la parola che ha usato?

Gilberte (*mettendosi il cappello*) Sì, proprio questa.

Antoinette (*a parte*) Oh, questo è davvero troppo!

Gilberte Di conseguenza, non ho motivo di esitare!

Antoinette (*in un tono che non ammette repliche*) Gilberte, tu non andrai a casa sua!

Gilberte Ma voglio vederlo, parlargli, fargli la morale.

Antoinette La conosco bene la morale che vuoi fargli! E so anche a cosa conduce!

Gilberte Oh, no, con lui no! Tu non lo conosci.

Va verso il caminetto e finisce di sistemarsi il cappello guardandosi allo specchio.

Antoinette Lo conosco come se lo avessi davanti agli occhi! Un uomo che si permette di definire banali le donne che ha amato e che, forse, hanno amato lui! Un uomo che osa definire queste relazioni “avventure senza importanza”! Ah, no! Questa non gliela perdonerò mai!

Gilberte (*tornando in avanti per prendere dal tavolo la veletta del cappello*) Non è di te che si tratta, ma di me.

Antoinette Ed è proprio di te, di te sola, che mi sto preoccupando. Se oggi ti lascio andare da lui, domani diventerai anche tu una donna senza importanza!

Gilberte Al domani non ci penso, quello che mi preoccupa è l'oggi.

Fa per andare verso il fondo.

Antoinette È inutile. Tu da qui non esci!

Gilberte (*innervosendosi*) Santo cielo, Antoinette!

Passa a destra, davanti al divano.

Antoinette Mi sono ripromessa di salvarti, e ti salverò. Fosse anche contro la tua volontà!

Gilberte (*agitatissima*) Ma lui, lui!...

Antoinette Invece di pensare a lui, pensa a tuo marito. Temevi nutrisse dei sospetti, no?

Gilberte (*facendo spallucce e risalendo dietro il divano*) Non sospetta nulla. Lo dimostra il fatto che, poco fa, stava giusto dicendo che una donna deve cedere all'uomo che ama.

Antoinette (*prontamente, andando a posizionarsi davanti a Gilberte, sul lato opposto del divano*)
Ha detto questo?

Gilberte Sì, davanti a me.

Antoinette Davanti a te?... Ma allora, razza di sconsiderata, significa che i sospetti li ha e che sta cercando di tenderti una trappola!

Gilberte (*spaventata*) Tu dici?

Antoinette Certo. Per fare in modo che tu, tutta fiduciosa, vada a casa del signor Chalindrey e metterti poi alle costole qualcuno che sicuramente è già sulla porta che ti spia.

Gilberte (*spaventatissima*) Hai ragione. In effetti è stato molto insistente... E io non l'ho capito!...
Oh, mio Dio, sa tutto... per me è la fine!

Si lascia cadere sulla sedia a destra del tavolo.

Antoinette Ma no, tesoro, non è la fine... visto che non ci vai!

Gilberte (*agitatissima*) No, io non ci vado ma... e lui?

Antoinette Lui cosa?

Gilberte Lui che mi aspetta?

Antoinette Ebbene, aspetterà.

Gilberte Ma cosa penserà? (*Alzandosi. All'improvviso*) Ah, ho trovato! Ci vai tu!

Antoinette (*lanciando un urlo*) Io!

Gilberte Così gli spiegherai il grave motivo per cui...

Antoinette Io a casa di Gaston Chalindrey? Te lo scordi!

Gilberte Oh, ti prego, non puoi dirmi di no!

Antoinette (*spostandosi a sinistra*) No, tesoro, chiedimi quello che vuoi ma questo no! Questo no!

Gilberte Perché?

Antoinette Perché... sarebbe una mossa troppo azzardata e inutile.

Gilberte Inutile? Ma qui si tratta della mia tranquillità e della sua vita!

Antoinette (*con convinzione*) No, no, no!

Gilberte No? Proprio tu che poco fa mi eri così devota! Che mi facevi la morale! Che mi davi consigli! Che volevi salvarmi da me stessa! E il primo favore che ti chiedo di farmi per affetto, me lo neghi! Ti grido aiuto e mi abbandoni! Ah, no, tu non sei mia amica! (*Su un gesto di Antoinette*) E poi, in fondo, che problema c'è? Se non ci vai tu, ci vado io!

Risale verso il fondo.

Antoinette (*prontamente*) Ferma!

Gilberte (*con gioia*) Allora accetti?

Antoinette Sì, visto che è l'unico modo per impedirti di commettere una pazzia.

Gilberte Presto, sbrigati, che il tempo stringe! (*Le dà la sua veletta*) Tieni, prendi la mia veletta!

Antoinette Sì... e l'indirizzo?

Gilberte Te lo scrivo.

Glielo scrive.

Antoinette si gira verso lo specchio.

Gilberte Il cappello è dritto. Perfetto. Vai!... Ah, mia cara! (*La abbraccia*) Non sai quanto bene ti voglio!

Antoinette Puoi ben dirlo!

Esce dal fondo mentre Gilberte resta sulla soglia della porta.

SIPARIO

Atto secondo

L'elegante garçonnière di Gaston Chalindrey. In fondo a destra, porta d'ingresso che si apre sull'anticamera con porta che si affaccia sulle scale. A sinistra, una finestra praticabile. Partendo dal lato destro della finestra e avanzando quasi perpendicolarmente alla ribalta, un paravento alto quanto basta da nascondere qualcuno. Il paravento deve chiudersi da destra a sinistra. Dietro il paravento, una poltrona. A sinistra, in primo piano, una porta il cui battente di destra si apre dal palco sulle quinte.

A destra in primo piano una porta, in secondo piano un'altra porta. Tavolinetto al centro del palco, leggermente verso sinistra. A destra e a sinistra del tavolinetto, sedie. In fondo, tra la finestra e la porta d'ingresso, un caminetto. A destra, tra le due porte, un piccolo scrittoio con sopra un vaso di fiori. Sul tavolinetto, un vassoio con pasticcini, una bottiglia di Porto e due bicchieri.

Scena prima

Edgard, poi Hortense.

All'alzarsi del sipario, Edgard, da solo, è seduto a destra del tavolinetto. Fuma una sigaretta e legge il giornale.

Edgard *(interrompendo la sua lettura)* I diritti dell'uomo! Sempre e solo i diritti dell'uomo! Ebbene, che mi dite dei diritti di noi valletti? Mai una volta che parlassero dei diritti di noi valletti!... Basta, da domani compro un altro giornale!

Hortense *(affacciandosi alla porta di destra, in primo piano)* Pssst!

Edgard *(alzandosi)* Oh, guarda! La cameriera del piano di sopra.

Hortense *(ferma sulla soglia della porta)* Buongiorno, signor Edgard.

Edgard Buongiorno, signorina Hortense.

Hortense Posso entrare?

Edgard Come un coltello nel burro. Prego, accomodatevi.

Hortense *(sedendosi a destra del tavolinetto)* Vi siete accorto che la porta delle scale di servizio è spalancata?

Edgard Non la chiudo mai.

Hortense Cosa?

Edgard Quando sono in casa, mi risparmia la fatica di andare ad aprire.

Hortense E quando non ci siete?

Edgard *(ridendo)* Mi faccio due risate all'idea che forse qualcuno sta svaligiando l'appartamento!

Hortense Ah! Allora non sarà di sicuro la devozione verso il vostro padrone a tenervi sveglio la notte.

Edgard (*andando ad accomodarsi a sinistra del tavolino*) No. Ho i miei difetti ma quello mi manca. Vedete, signorina Hortense, io sono contento solo quando il mio padrone ha qualche grana.

Hortense (*ridendo*) Evviva la sincerità!

Edgard Quando penso che al mondo ci sono uomini chiamati Gaston Chalindrey che per la ridicola cifra di settantacinque franchi al mese, e quindici franchi di vino, hanno il diritto di dirmi: “Edgard, dammi il mio cappello!... Edgard, lucidami le scarpe!...”, mentre io non ho neanche il diritto di rispondergli: “Gaston, andate a quel paese!”, la devozione va a farsi benedire.

Hortense (*ridendo*) Allora non siete uno di quelli che passano una vita ad ammuffire presso lo stesso padrone.

Edgard No, anzi, la maggior parte delle volte mi faccio solo la settimana che mi spetta dopo il preavviso di licenziamento.

Hortense No?

Edgard E in realtà, anche in quel caso si fa per dire. Perché io, appena ricevo il preavviso, me la svigno entro due ore.

Hortense Quindi preferite perdere otto giorni di paga e andarsene subito?

Edgard Perdere otto giorni di paga? Neanche per idea, come potete solo pensarlo!

Hortense E allora come fate quando si rifiutano di pagarveli?

Edgard Come faccio? Beh, il mio modo di intendere il servizio è talmente originale che me li pagano di corsa...

Hortense (*ridendo*) Pur di farvi sloggiare senza problemi?

Edgard Esatto.

Hortense A proposito di soldi. La mia padrona mi ha detto di portarvi il mensile.

Si fruga nella tasca.

Edgard Ah, è vero, oggi è il primo... Tutto bene, di sopra, dalla vostra padrona di facili costumi?

Hortense Si tira avanti. Ecco qua.

Gli porge una banconota.

Edgard Grazie.

Hortense Ah! Non vi sforzate poi molto per guadagnare questi soldi!

Edgard Innanzitutto, io non mi sforzo mai. È una questione di principio. Ma questo non significa che non mi espongo. Se il mio padrone dovesse mai scoprire che il tale Adamo fa anticamera qui da lui mentre io salgo di sopra a controllare che l'idiota sia partito...

Hortense Non rischiate nulla visto che sale dalle scale di servizio e si spaccia per il tecnico del gas!

Edgard Può anche darsi, ma comunque...

Hortense E dei cento franchi che la mia padrona vi dà per questo, a me non offrireste neanche cento soldi!

Edgard Niente da fare, mi dispiace molto.

Hortense E nel quartiere gira voce che siete un donnaiolo!

Edgard Sì, ma non vado mai con donne che mi chiedono soldi... Tutto quello che posso offrirvi...

Ecco qua... È un bicchiere di Porto e dei pasticcini.

Indica il mini rinfresco sul tavolo e riempie i bicchieri.

Hortense Per quello che vi costa.

Edgard Certo che mi costa! Sono dovuto scendere di sotto a comprarli.

Hortense Ah! Sono per la signora che il vostro padrone attende ogni giorno?

Edgard E che non viene mai. È da tre mesi che va avanti così!

Hortense Che vogliamo farci, gli uomini sono sciocchi!

Edgard Lo state dicendo a me?

Hortense Oh!

Edgard *(alzandosi e girando attorno al tavolinetto passando da dietro)* Sono proprio uno sciocco a perdere tempo a parlare del mio padrone quando in casa c'è una ragazza graziosa come voi!

La afferra per la vita e cerca di baciarla.

Hortense *(liberandosi dalla presa e spostandosi a sinistra)* Ah, no, giù le zampe! Io sono come la mia padrona: niente soldi, niente Svizzera!

Edgard Non pretendo mica di vedere Guglielmo Tell!

La bacia.

Hortense Lasciatemi!

Edgard Mai e poi mai!

La bacia.

Hortense *(difendendosi sempre meno)* E poi non ho tempo per queste cose, signor Edgard... Oggi aspettiamo Adamo.

Edgard Ragione di più per non lasciarmi sulla soglia del Paradiso!

Hortense *(cedendo)* Ah, che sciocchezza!

Edgard si accomoda sulla sedia a sinistra del tavolinetto. Attira Hortense sulle sue ginocchia e la bacia stringendola tra le sue braccia. Gaston entra dal fondo senza essere notato dai due.

Edgard *(con lirismo)* Hortense, credo che passeremo un bel quarto d'ora!

Scena seconda

Gli stessi, Gaston.

Gaston *(le braccia conserte e in tono gelido)* Io non credo!

Edgard *(alzandosi, a parte)* Il padrone!

Hortense *(a parte)* Accidenti!

Gaston Prego, fate con comodo, non disturbatevi!

Edgard Posso spiegarvi tutto... La signorina è... è...

Ci pensa su.

Gaston Fatemi indovinare: vostra cugina!

Edgard (*prontamente*) Esatto, mia cugina!

Gaston Mi dispiace, mio caro, ma la scusa l'ho trovata io e non voi. Quindi non attacca!

Edgard Ma...

Hortense Avete pienamente ragione, non bisogna mai dire sciocchezze alle persone intelligenti.

Gaston Mi sembra che voi abbiate l'aria abbastanza intelligente da non aspettare che uno vi dica di andare a...

Hortense (*concludendo la frase al posto suo*) A lavorare? Certo, signore! (*Salutando Gaston*) Arrivederci! (*Canzonando Edgard per poi uscire*) Arrivederci, cuginetto caro!

Edgard (*a parte, infastidito*) Brava, bella battuta!

Hortense esce da destra, in primo piano.

Scena terza

Gaston, Edgard.

Gaston (*furibondo*) E così, quando non ci sono, è questo che fate!

Edgard Non serve che vi arrabbiate, riconosco i miei torti.

Gaston E meno male!

Edgard Tuttavia, mi permetto di farvi notare che quanto accaduto è un po' anche colpa vostra.

Gaston (*esterrefatto*) Mia?

Edgard Diamine, certo che sì! Quando siete uscito alle quattro, come al solito, vi bastava dirmi: "A tra poco, Edgard!", e io ci avrei pensato due volte prima di fare quello che ho fatto.

Gaston Quindi io devo darvi una spiegazione quando... (*Interrompendosi e annusando l'aria*) Accidenti, ma qui qualcuno ha fumato!

Edgard Ovviamente.

Gaston Voi vi siete permesso di...?

Edgard Ho sbagliato, ma bastava che voi mi diceste: "A tra poco, Edgard!".

Gaston Oh, state zitto, è meglio per voi! Qui dentro c'è un odore pestilenziale. E tra poco arriverà una signora.

Edgard (*sottovoce*) Oh, madre benedetta!

Gaston Come, prego?

Edgard Niente, mi era venuta in mente mia madre.

Gaston Vi pregherei, in futuro, di non pensare a vostra madre quando vi parlo.

Edgard D'accordo.

Gaston (*va a prendere un vaporizzatore e ne spruzza il contenuto per tutto il salotto*) Aprite la finestra, insomma! Invece di restare lì impalato come un idiota!

Edgard (*offeso*) Non serviva darmi dell'idiota, la finestra ve la aprivo anche senza.

Va ad aprire la finestra.

Gaston (*tra sé*) Tra un paio di minuti, l'aria sarà di nuovo fresca.

Edgard (*tornando in avanti e accorgendosi, con terrore, del mini rinfresco sul tavolo*) Oh!

Avanza con precauzione, afferra il vassoio e fa per portarlo via nascondendolo.

Gaston (*vedendo che Edgard si sta allontanando col vassoio*) Beh, cosa fate? Dove andate?

(*Inseguendolo*) Volete farmi la cortesia di rispondermi quando vi parlo? Vi ho detto che sta per arrivare una signora! Lasciate qui il vassoio. (*Lo costringe a voltarsi verso di lui e nota il disordine sul vassoio*) Oh, santo cielo!

Edgard (*a parte*) Beccato!

Gaston Ma qualcuno si è bevuto il vino e si è mangiato i pasticcini!

Edgard Ovviamente. Se mi aveste detto: "A tra poco, Edgard!"...

Gaston (*furibondo*) Ah, fatela finita con questo ritornello! Stavolta avete superato il limite! Trovatevi un altro lavoro!

Edgard Mi licenziate?

Gaston Esatto!

Edgard (*in tutta tranquillità*) Benissimo.

Posa il vassoio sul tavolino e si toglie il grembiule per poi dirigersi verso destra.

Gaston Dove state andando?

Edgard A fare la valigia.

Gaston La farete più tardi, la valigia. Vi ho dato il preavviso, vi restano ancora otto giorni di lavoro.

Edgard No, signore. Io, quando vengo licenziato, ho l'abitudine di andarmene subito. È un mio diritto.

Gaston Come preferite! Solo, siccome mi dovete ancora otto giorni di lavoro, se ve ne andate adesso ve li trattengo dalla paga. Anche questo è un mio diritto!

Edgard Osereste fare una cosa del genere?

Gaston Certo che sì.

Edgard (*sottovoce*) Oh, sorella benedetta!

Gaston Come, prego?

Edgard Niente, mi era venuta in mente mia sorella.

Gaston Decisamente avete il culto della famiglia, ma questo non vi deve impedire di rimettervi il grembiule.

Edgard (*rimettendoselo*) Me lo rimetto, signore.

Gaston E ora statemi bene a sentire: tra poco arriverà qui una donna.

Edgard Sì, conosco il ritornello.

Gaston Cosa?

Edgard Dico che conosco il ritornello. È da tre mesi che me lo ripetete ogni giorno.

Gaston Risparmiatemi i vostri ragionamenti, non è per quello che vi pago. Quando la signora sarà qui, la pregherete di attendere un attimo e verrete in camera mia ad avvisarmi (*indica la porta di sinistra*). A parte lei, non ci sono per nessuno.

Edgard (*a parte*) Oh, nonno benedetto!

Gaston Avete capito?

Edgard Perfettamente.

Gaston Bene, ora che la stanza si è rinfrescata, chiudete la finestra e portate via quel vassoio... Sbfatore che non siete altro! (*Tra sé*) Vediamo se di là è tutto a posto.

Entra nella stanza di sinistra.

Scena quarta

Edgard, poi Barentin.

Edgard (*solo, andando a chiudere la finestra*) E io dovrei struggermi di devozione per un idiota del genere? (*Riferendosi a Gaston*) Ah! E così non vuoi lasciarmi andare perché altrimenti mi trattiene otto giorni di paga, eh? Ebbene, vecchio mio, scommetto l'intera riserva della banca di Francia contro un soldo che entro stasera sarai tu a supplicarmi di andarmene. (*Suono del campanello della porta d'ingresso*) Suonano?... Vuoi vedere che la signora si è finalmente decisa a venire?... Benissimo, andrò a dire due paroline alla gentil dama! (*Risale verso il fondo. Giusto nell'istante di aprire la porta*) Ah! Ho un buon carattere, io, ma non devono permettersi di prendermi per il verso sbagliato. (*Apri la porta di fondo, attraversa l'anticamera e apre anche la porta d'ingresso. Compare Barentin. A parte*) Un uomo?

Barentin Ditemi, mio caro, il vostro padrone è in casa?

Edgard (*esita un attimo, poi, prontamente*) Certo che sì. (*Molto premuroso*) Prego, accomodatevi! (*A parte, con ironia*) Oh, accidenti, il mio padrone mi aveva detto di non far entrare nessuno a parte la signora!

Chiude la porta.

Barentin (*tra sé, avanzando*) Certo che presentarmi in casa di un uomo che non conosco, neanche di nome, per chiedergli informazioni sulla sua vicina, non è molto elegante!

Edgard (*avanzando*) Prego, sedetevi pure! Avverto subito il mio padrone. (*A parte, dirigendosi a sinistra*) Ah, e così non ci sei per nessuno a parte la signora, vero? Ebbene, io ti organizzo un bel

tête-à-tête con un uomo! (*Bussando alla porta di sinistra, a voce alta*) Signore, vi attendono! (*A parte, spostandosi verso il tavolino*) Mi farò un sacco di risate!

Scena quinta

Gli stessi, Gaston.

Gaston (*entrando di corsa convinto di trovarsi faccia a faccia con Gilberte*) Finalmente!

Barentin (*ricoscentolo e lanciando un urlo*) Ah!

Gaston (*urlando a sua volta*) Ah!

Si blocca esterrefatto.

Edgard (*a parte*) Lo scherzo è riuscito!

Prende il vassoio.

Barentin Tu!

Gaston (*a parte*) Accidenti, sa tutto!

Barentin Ma com'è possibile?... Tu vivi qui?

Gaston Perché, non lo sapevi?

Barentin Certo che no.

Edgard (*a parte*) È più divertente di quanto pensassi.

Barentin Quindi hai due appartamenti?

Gaston (*a parte*) Non sa niente. (*A voce alta*) Lascia che ti spieghi...

Barentin Ah, ma certo, ora ho capito, furbastro! Questo è per ricevere la donna sposata.

Edgard (*avanzando*) Esatto!

Gaston (*prontamente*) Eh! Ma chi vi ha chiesto niente? Anzi, fatemi la cortesia di andarsene!

Edgard Va bene.

Gaston E non ci sono per nessuno. Avete capito? Per nessuno!

Edgard Neanche per la signora che state aspettando?

Gaston Esatto. Neanche per la signora che sto aspettando. Le direte che non posso riceverla. Quando sono in presenza del mio vecchio amico Barentin, non ci sono per nessuno.

Edgard (*a parte, esterrefatto*) Barentin? Oh, santo cielo, è l'idiota del piano di sopra!

Gaston (*ripetendo*) Per nessuno.

Barentin (*protestando*) Ma no, assolutamente no!... Ma come? La donna che vuoi conquistare accetta finalmente di venire e tu la mandi via per causa mia? Mai! Quando suonerà alla tua porta io me la svignerò dalle scale di servizio.

Gaston Me lo giuri!

Barentin Te lo giuro.

Gaston E sia. (*A Edgard che sta portando via il vassoio*) Farete accomodare la signora nel salottino e la pregherete di aspettare.

Edgard (*a parte*) Conta su di me, tesoro!

Si dirige verso destra, in primo piano, ed esce.

Rumore di vetri rotti.

Gaston (*urlando alla porta di destra*) Che succede?

Edgard (*riaffacciandosi dalla porta*) Niente, la bottiglia di Porto è entrata male in porto ed è naufragata!

Gaston (*furibondo*) Il mio Porto!

Barentin (*trattenendolo*) Lascia stare, lascia stare! (*Cambiando discorso*) Quindi non parti più? E la casa? La fai sempre costruire?

Gaston Sì, sì. Ma non ha importanza, dimmi piuttosto cosa sei venuto a fare qui.

Barentin Ecco, io... ho un'amichetta.

Gaston (*prontamente*) Tu? Senti, senti!

Barentin Oh, lo so quello che stai per dire: è brutto tradire una donna che per il tuo onosmatico ti compra quarantadue mazzi! Ma che vuoi farci!

Gaston (*con indulgenza*) Sì, sì, lo so, la tua carne è debole.

Barentin Già! (*Alzando gli occhi al soffitto*) E la sua, invece, è così rosa, profumata e con tante belle fossette!

Gaston Perché guardi il soffitto mentre lo dici?

Barentin Perché abita qui sopra.

Gaston (*lanciando un urlo*) Cosa!... La tua amante? Qui? Nello stesso condominio!

Barentin Ma sì! È la tua vicina: Emilia delle Colonne d'Ercole.

Gaston (*a parte*) Accidenti!

Barentin Si chiama semplicemente Emilia delle Colonne, ma ci sono così tante colonne nel mondo che ha pensato di aggiungerci d'Ercole.

Gaston Ma questo non spiega cosa ci fai tu qui.

Barentin Ecco... Sono geloso. Mi tradisce o non mi tradisce? Così ho deciso di fare un'indagine tra i vicini.

Gaston Allora è per questo che tu?...

Barentin Sì!

Gaston Sei disgustoso!

Barentin Lo so, ma sono geloso. Non è che per caso hai sentito qualche voce su di lei?

Gaston No, e non sapevo nemmeno che facesse la mondana.

Barentin (*offeso*) Oh! Ti prego, Gaston, modera i termini! Emilia delle Colonne d'Ercole non è una mondana, è una cantante. Solo che il dottore le ha proibito di cantare.

Gaston Perché?

Barentin Perché ha una voce talmente fresca che ogni volta che canta si prende un raffreddore.

Gaston Non dirmelo!

Barentin Allora, hai sentito qualche voce su di lei?

Gaston Nulla.

Barentin Benissimo... Continuerò la mia indagine dagli altri vicini. Ora vado al piano di sotto.

Risale verso il fondo.

Gaston (*a parte*) Col rischio che incontri sua moglie per le scale! Ah, no, devo fermarlo!

Barentin Non sono uno sprovveduto, io!

Gaston (*costringendolo a tornare in avanti*) Ma cosa fai? Dove vai! Con la tua inchiesta rischi di farti cacciare da ogni appartamento!

Barentin Tu dici?

Gaston Diamine, certo che sì! Dai retta a me: sali subito dalla signorina Emilia delle Colonne.

Barentin (*correggendolo*) D'Ercole.

Gaston D'Ercole... E non muoverti finché non ti mando a chiamare.

Barentin Ma non capisco come questo...

Gaston Aspetta! Una volta che sarai di sopra, io interrogherò con una certa astuzia il mio domestico.

Barentin (*prontamente*) Capisco! Lui di sicuro conosce la cameriera di Emilia...

Gaston Esatto.

Barentin D'accordo. Per ringraziarti, ti sostituisco la bottiglia di Porto che è naufragata. Al piano di sopra ce ne sono di ottime.

Gaston Non occorre!

Barentin Insisto, per la tua donna sposata. Lascia che gliela offra io. (*Suono di campanello*) Questa è lei, io me la svigno.

Risale verso il fondo.

Gaston (*prontamente, riagguantandolo*) Ah, no! Non di là!... Dalle scale di servizio!

Barentin Hai ragione.

Gaston lo trascina verso destra giusto nell'istante in cui Edgard entra prontamente da quella parte, ma in secondo piano, per andare ad aprire la porta d'ingresso.

Gaston (*a Edgard*) Aspettate un attimo prima di far accomodare la signora. (*Segue Barentin che esce da destra. A quel punto Edgard si precipita e scompare dal fondo per correre ad aprire. A parte*) Domani trasloco! (*Esce e si sente la sua voce fuori campo*) No, non di là! No!... Aspetta!

Scena sesta

Edgard, Antoinette, con il volto coperto da una veletta spessa. Poi Gaston.

Edgard (*ricomparendo di corsa*) Entrate, signora, presto!... Il signore è... (*A parte, vedendo che Barentin e Gaston non ci sono più*) Accidenti, se ne sono andati!

Si sposta per lasciar passare Antoinette.

Antoinette (*un po' agitata, a parte*) Santo cielo, sono a casa sua!... A casa sua!

Edgard (*a parte, guardandola*) Se ne sono andati! (*Colto da un'idea*) Oh! Aspetta, mio caro Gaston, ora darò una sistematina ai tuoi affari. (*A voce alta. Molto premuroso*) Chi devo annunciare? L'attricetta del varietà?

Antoinette (*ripetendo, esterrefatta*) L'attricetta del...

Edgard O la ballerina delle Folies-Bergère?

Antoinette (*come sopra*) La ballerina?...

Edgard O forse la domatrice del circo? Sapete com'è, vengono così tante donne qui che mi confondo!

Antoinette Dite semplicemente al vostro padrone che è arrivata la signora che lui aspetta.

Edgard (*a parte*) Ma come, non batte ciglio? Ed è pure sposata! Dev'essere proprio una viziosa.

Esce da destra.

Antoinette (*da sola*) Povera Gilberte!... Ed ecco l'uomo ai cui giuramenti ho quasi creduto!

Gaston sopraggiunge da destra, in primo piano.

Scena settima

Gaston, Antoinette.

Gaston (*con slancio, precipitandosi su di lei a braccia aperte per abbracciarla*) Finalmente! Siete proprio voi! Ah, Gilberte!... (*Antoinette alza la veletta. Lui la riconosce e indietreggia esterrefatto*)

Antoinette! Signora Planturel! Voi... qui!

Antoinette (*con freddezza*) Mi conoscete?

Gaston (*sempre più sconcertato*) Se vi conosco?

Antoinette Ci dev'essere un errore, perché questa è la prima volta che vi vedo.

Gaston Ma...

Antoinette (*in un tono che non ammette repliche*) La prima volta che vi vedo.

Gaston (*tornando in sé*) Ah?... Ma certo. (*Con una punta d'ironia*) Vi chiedo scusa, credevo di avervi già conosciuta a Nizza.

Antoinette (*come se stesse riflettendo*) A Nizza?... Non ricordo!

Gaston Davvero? Non ricordate, a Nizza, un uomo che vi amava?

Antoinette Ammetterete anche voi che è un indizio un po' troppo vago.

Gaston Allora sarò più specifico... Un uomo che vi amava e al quale avevate concesso un appuntamento a casa sua, laggiù.

Antoinette (*come se ricordasse*) Ah, sì!

Gaston Vedo che la memoria vi è tornata.

Antoinette Sì... Sì... In effetti mi ricordo di un'avventura simile a quella da voi descritta. Ma quell'uomo, caro signore, non potete essere voi.

Gaston Come non posso...?

Antoinette (*con tristezza esageratamente marcata*) No, perché l'uomo di cui parlate è morto.

Gaston Morto?

Antoinette Dev'essere per forza così, visto che mi aveva giurato di buttarsi dalla scogliera se non mi fossi concessa a lui.

Gaston (*a parte, imbarazzatissimo*) Ahia!

Antoinette E visto che voi siete vivo, molto vivo, è evidente che c'è un errore e che questa è la prima volta che ci vediamo.

Gaston (*riprendendo il controllo della situazione*) D'accordo, signora, ammettiamo che ci sia un errore. Potreste dunque spiegarmi il motivo della vostra visita? Non credo siate venuta a casa di un perfetto estraneo solo per raccontargli...

Antoinette Una vecchia storia? No, sono venuta per raccontargliene una nuova... che assomiglia molto alla vecchia.

Gaston Non capisco.

Antoinette Ora capirete.

Si siede a sinistra del tavolino.

Gaston (*a parte, molto infastidito*) Ma cosa fa, si siede? Accidenti, e Gilberte che sta per arrivare!

Resta in piedi accanto alla sedia a destra del tavolino e ascolta senza compiere il minimo gesto, evidenziando però con l'espressione del volto – per il pubblico – che sta lentamente capendo dove vuole arrivare Antoinette.

Antoinette Ho un'amica... Un'amica che oggi sta vivendo la stessa situazione che ho vissuto io a Nizza. A quanto sembra è amata da un uomo che ha giurato, anche a lei, di uccidersi se lei non cede. Siccome la mia amica è di natura semplice e ingenua, stava per cedere... ma per fortuna sono arrivata in tempo! Oh, proprio per un pelo... perché si stava già mettendo il cappello per andare dall'uomo in questione. L'ho fatta ragionare e le ho fatto capire che sarebbe finita coinvolta in una di quelle avventure che gli uomini considerano banali; che in futuro rischiava di passare per una di quelle donne senza importanza... In breve, le ho fatto prendere coscienza dell'errore irreparabile che

stava per commettere. Lei se n'è resa conto talmente bene da togliersi il cappello, restarsene a casa e incaricare me, per non farvi aspettare inutilmente, di avvisarvi che non sarebbe venuta.

Gaston (*leggermente imbarazzato*) Conoscete la signora Barentin?

Antoinette È la mia migliore amica. Ecco spiegata la mia presenza in casa vostra. E aggiungo anche che, sapendo per esperienza personale quanto valgono le promesse degli uomini, sono ben felice dell'occasione che mi è stata data di risparmiare alla mia amica una crudele delusione.

Gaston (*profondamente offeso, ma cercando di nascondere. Dopo una breve pausa*) Avete compiuto un gran bel gesto... Molto etico, soprattutto. Sì, "etico" è proprio la parola giusta. Ce l'avevo sulla punta della lingua e l'ho trovata.

Antoinette (*con ironia*) Vero che sì? (*Alzandosi*) Sono felice di sentirvelo dire. Bene, visto che la mia missione è compiuta, io... Anzi, no, ho ancora una cosa da chiedervi. Permettete?

Gaston Prego, dite pure.

Antoinette Promettetemi che dopo che me ne sarò andata non vi ucciderete per amore della signora Barentin! Voglio uscire di qui con la soddisfazione di aver salvato, oggi, la vita di un uomo che disgraziatamente si è già ammazzato per me un anno fa! (*Pausa*) Mi confermate che posso dire alla mia amica di stare tranquilla sulla vostra sorte?

Gaston Potete dirglielo.

Antoinette Grazie, grazie mille!

Fa per risalire verso il fondo per andarsene.

Gaston E vi autorizzo anche ad aggiungere questo: non ci sarebbero più uomini sulla faccia della terra se fossero tutti così stupidi da uccidersi ogni volta che hanno a che fare con delle civette che si permettono di buggerarli.

Antoinette (*tornando leggermente in avanti*) State insinuando che la signora Barentin è una civetta?

Gaston Civetta, esatto! Come tutte le donne, del resto! Come anche voi. Anzi, voi più di tutte le altre.

Antoinette (*indignata*) Come osate? Non avete nessun diritto di parlare in questo modo!

Gaston Se non lo siete perché non vi siete presentata all'appuntamento, laggiù, a Nizza?

Antoinette Perché all'ultimo momento ho pensato a mio marito. Perché secondo me una donna sposata non ha nessun diritto di tradire un uomo che le è sempre stato fedele.

Gaston Però avevate accettato l'incontro.

Antoinette Sì, perché ero spaventata. Mi avevate appena fatto la vostra solita e spropositata minaccia di uccidervi in caso di mio diniego a cedere alle vostre avance. Uccidervi! Figuriamoci, non vi è mai passato per la testa neanche per un minuto!

Gaston (*in tutta tranquillità*) È vero.

Antoinette Abbiate almeno la decenza di non dirmelo in faccia.

Gaston E invece no, signora, ve lo dico. E me ne vanto anche, poiché non avete capito la delicatezza di una simile minaccia.

Antoinette La delicatezza?

Gaston Certo che sì. Parlate della mia decenza ma io mi preoccupavo di tenere a bada la vostra. Giurandovi di uccidermi se non foste venuta da me, vi davo l'illusione di non recarvi a un colpevole appuntamento d'amore ma di venire a casa mia per uno scopo più nobile, più elevato... Quello di salvare la vita di un uomo! E invece di suonare timidamente alla porta, come una donna che sta per commettere un peccato, questa convinzione vi permetteva di scampanellare arditamente come una donna che sta per compiere un'azione morale degna di lode... E che lo fa senza stare a pensarci troppo! Non vi sembra delicata la mia strategia? Non sono stato forse cortese?

Antoinette Andiamo, era solo una commedia!

Gaston No, signora, nessuna commedia! E anzi mi stupirei se uno di questi giorni non imparaste, a vostre spese, che nessuna donna può permettersi di farsi impunemente beffe dell'amore.

Antoinette (*con commiserazione*) L'amore!

Gaston Sì, signora, poiché, non contenta di avergli giocato un brutto tiro a Nizza, gliene state giocando un altro proprio oggi, ma io sono tranquillissimo perché so bene che si vendicherà, potete starne certa!

Antoinette Voi dite?

Gaston (*guardandola*) Anzi, posso garantirvi che si vendicherà immediatamente.

Antoinette Ma davvero! E come?

Gaston Oh, in modo semplicissimo! Oggi aspettavo la signora Barentin. Voi avete fatto in modo che non venisse e quindi... Tanto peggio per voi!

Antoinette (*preoccupata*) Cosa state insinuando?

Gaston Avete commesso l'imprudenza di andare a gettarvi nelle fauci del lupo. Ebbene, mia cara, il lupo vi divorerà!

Antoinette (*spaventata*) Cosa? (*Vedendo che Gaston va a chiudere a chiave la porta di fondo*) Che state facendo?

Gaston (*togliendo la chiave dalla serratura e mettendosela in tasca*) Vi impedisco di scappare!

Antoinette Aprite subito quella porta!

Gaston No.

Antoinette Apritela immediatamente!

Gaston (*tornando verso di lei*) Mai!

Antoinette Oh, insomma, smettetela con questi scherzi!

Gaston Vi chiedo scusa... Permettetemi di aiutarvi a togliervi il vostro delizioso cappello.

Antoinette Il mio cappello? Neanche per sogno, me lo tengo!

Gaston Fate male perché sicuramente ve lo sgualcirò.

Antoinette E perché dovrete?

Gaston Perché sto per bacciarvi.

Si avvicina a lei.

Antoinette (*allontanandosi*) Non oserete.

Gaston Immagino vi rendiate conto che se vi ho rinchiusa qui dentro non l'ho fatto di sicuro per lasciarvi andare così.

Antoinette (*scappando*) Ma è vergognoso! Spaventoso!

Gaston Oh, non serve che cerchiate di impedire all'amore di vendicarsi! Lui se la prenderà, la sua vendetta, potete starne certa!

La afferra.

Antoinette (*dibattendosi*) Lasciatemi! Lasciatemi!

Gaston Mai! È da un anno che aspetto questo momento, Antoinette! Mia piccola colombella adorata!

Scena ottava

Gli stessi, Edgard, Barentin.

Edgard (*entrando di corsa da destra e annunciando quasi urlando*) Il signor Barentin!

Antoinette lancia un urlo e si libera, esterrefatta, dalla presa di Gaston. Barentin compare subito dietro a Edgard. Ha in mano una bottiglia di Porto.

Barentin (*riconoscendo Antoinette*) Oh, la signora Planturel!

Edgard esce sfregandosi le mani di gusto.

Antoinette (*sgomenta*) Signor Barentin!

Barentin (*al settimo cielo*) È la signora Planturel! (*A parte*) E poi lui dice a me che noi parigini siamo cornuti!

Scena nona

Gaston, Antoinette, Barentin.

Barentin (*allegremente*) Siete voi la donna sposata che il signore aspettava?

Antoinette Ma no, assolutamente no. Vi giuro che non sono io!

Barentin (*con aria d'intesa*) Non serve negarlo. Io trovo tutto questo molto spassoso!

Antoinette (*a Gaston*) Ma ditegli qualcosa, insomma!... Spiegategli che non sono io la donna che aspettavate!

Gaston In effetti, non è lei la donna che aspettavo.

Antoinette (*in tono trionfante*) Ecco!

Barentin (*con aria d'intesa*) Ma certo! Di sicuro quella che lui aspetta è una vostra amica.

Antoinette Esatto, una mia amica... che mi ha chiesto di venire al posto suo per... per...

Barentin (*come sopra*) Per fare la morale al qui presente?

Gaston Esatto.

Antoinette Esatto.

Barentin (*ridendo*) D'altronde... ho visto subito, quando sono entrato, che quello che gli stavate facendo era la "morale".

Antoinette Accidenti, non mi crede!

Gaston Senti, Barentin, qui il colpevole è uno solo...

Barentin (*ridendo*) Sono io!

Gaston (*senza riflettere*) Sì... Voglio dire, no!

Barentin Infatti me ne vado.

Gaston No, resta.

Antoinette (*in tono supplichevole*) Signor Barentin!

Barentin State tranquilla, non ho visto niente, non so niente, non dirò niente.

Antoinette (*lasciandosi cadere seduta*) Santo cielo! È spaventoso! È spaventoso!

Gaston Senti, Barentin, ti do la mia parola...

Barentin (*mettendogli in mano la bottiglia*) E io ti do la bottiglia di Porto. (*A parte, ridendosi mentre esce*) Tutti cornuti a Parigi!

Esce da destra, in primo piano.

Scena decima

Antoinette, Gaston, poi Edgard fuori campo.

Antoinette Sono rovinata! Sono rovinata! E tutto questo solo perché volevo salvare un'amica!

Gaston Ecco! Questa è la conseguenza di quello che non è successo tra noi un anno fa!

Antoinette La conseguenza?

Gaston Certo che sì. Se ho fatto la corte alla Signora Barentin è solo per cercare di dimenticarvi.

Antoinette (*nervosa, alzandosi*) Ma davvero! E che mi dite dell'attricetta del varietà?

Gaston (*senza capire*) Quale attricetta?

Antoinette E della ballerina delle Folies-Bergères? E della domatrice del circo?

Gaston (*stupefatto*) Eh?

Antoinette Non negate! È stato il vostro domestico a dirmelo.

Gaston (*voltandosi verso destra, riferendosi a Edgard*) Questa poi!... È una calunnia bella e buona!

Antoinette Ma figuriamoci!

Gaston Nessuna donna è mai venuta qui!

Antoinette (*senza ascoltarlo, sciogliendosi sempre di più in lacrime fino al pianto*) Ah, come no! Ho fatto bene a non cedere, quella volta, a Nizza! Perché se l'avessi fatto, adesso mi tradireste sia a tempo pieno che ridotto... E sarei solo una povera donna sventurata! Tanto sventurata!

Si lascia cadere seduta.

Gaston (*con gioia*) Antoinette, voi piangete!

Antoinette No, è il nervoso!

Gaston Voi piangete per me!... Allora mi amate ancora! Mi amate ancora!

Antoinette (*alzandosi*) Io? Ah, no! Proprio no!

Gaston Se siete venuta qui, non è tanto per salvare la vostra amica quanto per gelosia nei suoi confronti!

Antoinette (*indignata*) Oh!

Gaston E dove c'è gelosia, c'è amore!

Antoinette (*piangendo*) Al contrario, caro signore, io vi detesto! Avete capito? Vi detesto!

Gaston Non credo più a una sola parola! (*Con passione*) Antoinette!

Antoinette (*con dignità*) Mi chiamo Signora Planturel, signore, e vi chiedo la cortesia di lasciarmi andare via.

Fa per risalire verso la porta di fondo.

Gaston (*parandosi davanti a lei*) Mai! Voi mi amate, ora ne sono certo! E anch'io vi amo!

Antoinette Ascoltatemi bene, lo dico seriamente: aprite immediatamente quella porta!

Gaston (*teneramente*) No.

Antoinette (*precipitandosi verso la finestra*) Allora apro la finestra e chiedo aiuto.

Gaston (*lanciandosi al suo inseguimento per impedirglielo*) Ma è pura follia!

Antoinette (*spalancando la finestra*) Siete stato voi a volerlo!

Si sporge dalla finestra.

Gaston Antoinette!

Antoinette (*sussultando all'indietro e lanciando un urlo*) Ah!

Gaston Che succede?

Antoinette (*sbattendo di colpo i battenti della finestra*) Mio marito!

Gaston Dove?

Antoinette In strada! È appena entrato dal portone!

Gaston Non può essere!

Antoinette (*spaventata*) Mi ha seguita! Mi ha seguita!

Gaston State calma. Forse conosce qualcuno all'interno della casa.

Antoinette (*agitatissima*) No! No! Vi dico che viene qui. E non crederà mai alla mia storia, neanche lui!... Ah, sono rovinata!

Gaston No, vi basta uscire dalle scale di servizio.

Antoinette E chi vi dice che non mi stia aspettando al varco di sotto, nell'ingresso?

Gaston (*riflettendo*) Accidenti!... Aspettate, telefono al portinaio!... A proposito, che faccia ha?

Antoinette Chi?

Gaston Vostro marito! Sapete benissimo che non lo conosco.

Edgard (*voce fuori campo*) Prego, signore, accomodatevi!

Antoinette (*sul punto di svenire*) Lui! È lui!

Gaston (*indicando il lato sinistro*) Entrate in quella stanza. Presto, presto!... Io lo riceverò!

Si volta verso destra e non fa più caso a lei.

Antoinette (*provando a uscire ma non riuscendoci perché le forze la abbandonano, tra sé*) Non posso! Non posso!

Incapace di fare un altro passo, crolla seduta in poltrona, dietro il paravento e quindi nascosta. In quell'istante, la porta di destra si apre e Planturel viene spinto dentro con forza da Edgard.

Scena undicesima

Gli stessi, Edgard, Planturel.

Edgard (*dietro a Planturel, annunciandolo*) Il Signor Adamo, tecnico del gas!

Antoinette (*dietro il paravento, a parte, incapace di vedere quello che succede*) Non è lui!

Gaston (*a parte*) Il Signor Adamo? Non è il marito!

Planturel (*a parte, esterrefatto*) Perché cavolo il domestico mi ha spinto qui dentro?

Edgard (*a parte, riferendosi a Gaston*) Se dopo questa non mi licenzi devi essere proprio idiota!

Gaston (*a parte*) Oh, che idea! (*A Edgard*) Lasciateci soli, Edgard!

Edgard (*a parte*) Accidenti, ho fatto di nuovo cilecca!... Dovrò inventarmi qualcos'altro.

Esce da destra, in primo piano.

Scena dodicesima

Antoinette, Gaston, Planturel.

Gaston Siete il tecnico del gas? È il cielo che vi manda!

Planturel (*molto agitato*) C'è una fuga nell'appartamento?

Antoinette (*a parte*) Questa voce!

Gaston No, nessuna fuga... O meglio, sì... Insomma, penso che possiate farmi un grosso favore.

Planturel Un grosso favore? Molto volentieri!

Antoinette (*a parte*) È lui!

Gaston Suo marito è in casa!

Antoinette (*a parte*) È impazzito!

Planturel Il marito di chi?

Gaston Il marito della signora nascosta in quella stanza.

Indica la stanza di sinistra nella quale crede si sia nascosta Antoinette.

Planturel (*allegramente*) Ah, c'è una signora?

Gaston Sì. Non ha il coraggio di andarsene perché teme che lui la stia aspettando giù nell'ingresso.

Planturel (*ridendo*) Volete che vada a controllare se il marito è di sotto?

Gaston Esatto!

Antoinette (*a parte*) E lo chiede proprio a lui!

Planturel Consideratelo fatto.

Gaston (*stringendogli la mano*) Ah! Grazie mille!

Planturel Di niente, mio caro! (*Allegramente*) Tutti cornuti a Parigi!

Gaston Siete troppo gentile... L'amministratore della compagnia del gas è amico mio, gli dirò di ricordarsi del Signor Adamo.

Planturel Potete descrivermi il marito? Io non lo conosco.

Gaston Io neanche.

Planturel Non siete suo amico?

Gaston Non l'ho mai visto.

Planturel Davvero? Ma questa è un'imprudenza! Il marito bisogna sempre conoscerlo. Un malaugurato scherzo del destino potrebbe farvelo incontrare, e lo vedete anche voi a quali rischi vi esponete.

Gaston Sì, in questo momento lo vedo anche troppo.

Planturel E allora come faccio a riconoscerlo?

Gaston Aspettate. La moglie stava per descrivermelo quando siete arrivato voi. Vado a chiederglielo.

Planturel D'accordo.

Antoinette (*a parte*) Santo cielo, cosa posso fare?

Gaston si dirige rapidamente verso sinistra. Nell'istante in cui passa davanti ad Antoinette senza vederla, lei fa un gesto nel tentativo di fermarlo, ma non osa uscire troppo dal paravento a causa di Planturel, e così Gaston scompare nella stanza.

Planturel (*parlando tra sé si dirige leggermente verso sinistra, dove si trova il paravento*) Ma come si fa a non conoscere il marito dell'amante! Noi provinciali non siamo mica così fessi!

Antoinette, spaventandosi nell'udire il marito avvicinarsi, chiude prontamente il paravento su di sé.

Planturel (*sorpreso nel vedere il paravento richiudersi*) Oh!

Gaston (*rientrando, agitatissimo*) Non c'è! Dove può essere andata?

Planturel (*indicando il paravento*) Secondo me, è là!

Gaston (*pensando che si stia riferendo alla stanza*) No, ho già controllato!

Planturel Dietro il paravento, intendo. Sono entrato un po' bruscamente, poco fa. Lei sarà andata nel panico e allora...

Gaston Certo, certo! (*Parlando al paravento*) Signora, sareste così gentile da spiegare ad Adamo (*correggendosi*) al Signor Adamo, com'è fatto vostro marito?

Così dicendo fa il giro del paravento e ne apre leggermente l'ultima anta rendendo visibile Antoinette, ma solo per lui e per il pubblico.

Antoinette (*prontamente, sottovoce e spaventatissima*) È lui, è mio marito!

Gaston Cosa?

Antoinette (*sottovoce*) Mandatelo via!

Gaston richiude prontamente il paravento e ci si piazza contro, spaventato.

Gaston (*a parte, sorpreso*) Suo marito!!

Planturel Ebbene?

Gaston È svenuta.

Planturel Svenuta?

Cerca di andare verso il paravento.

Gaston (*fermandolo prontamente*) No, no, non serve!... Mi occuperò personalmente di farla rinvenire.

Planturel Va bene. Io, nel frattempo, scendo comunque a vedere se di sotto c'è qualcuno.

Gaston Bravo, bravo, andate!

Planturel E mi raccomando: in futuro non dimenticatevi di conoscere il marito.

Esce dal fondo.

Gaston Non vi preoccupate, non lo dimenticherò!

Scena tredicesima

Antoinette, Gaston, poi Barentin.

Antoinette (*spaventata, uscendo dal paravento*) Lui! Lui!

Gaston (*avanzando*) Se n'è andato!... Dite un po': siete sicura che sia vostro marito?

Antoinette Certo che ne sono sicura!

Gaston Ma allora perché mi ha detto di chiamarsi Signor Adamo e di essere tecnico del gas?

Antoinette Per introdursi in casa vostra senza destare sospetti! E voi cos'avete fatto? Gli avete detto che ero qui! E come se non bastasse, lo avete messo di guardia all'ingresso impedendomi di uscire!... Stavolta è la fine, sono proprio rovinata!

Gaston Suvvia, non perdiamo la testa... Siamo calmi! Siamo calmi!

Antoinette Adesso cosa faccio? Cosa faccio?... Fatevi venire un'idea! Inventatevi qualcosa!

Gaston (*riflettendo*) Bisognerebbe allontanarlo... ma come?

In quell'istante, la porta di destra in primo piano si apre di colpo e Barentin si fionda letteralmente in scena.

Barentin (*prontamente*) Hai chiesto di me?

Gaston No, perché?

Barentin Il tuo domestico mi ha detto di precipitarmi da te.

Antoinette (*andandogli incontro*) Signor Barentin, dovete assolutamente aiutarmi. Ho bisogno che qualcuno mi salvi.

Barentin Vi salvi?

Gaston (*prontamente*) Ma certo! Tu potresti allontanarlo.

Barentin Allontanarlo chi?

Antoinette (*prontamente*) Mio marito!

Gaston È appena uscito da qui!

Antoinette Mi ha seguito!

Gaston E la sta aspettando di sotto al varco!

Antoinette Dovete allontanarlo!

Barentin (*sorpreso, non capendoci nulla*) Mi stai dicendo che suo marito è uscito da qui? (A

Gaston) Quindi ti conosce?

Gaston No.

Antoinette Si è presentato sotto falso nome.

Barentin Quale nome?

Gaston Signor Adamo.

Barentin (*lanciando un urlo*) Cosa?

Antoinette Tecnico del gas.

Barentin (*sussultando*) Come dite?

Gaston (*ripetendo*) Signor Adamo, tecnico del gas.

Barentin (*parzialmente soffocato dalla rabbia*) Oh! Oh! Oh!

Cade seduto su una sedia.

Antoinette Che vi succede?

Gaston Ti senti male?

Barentin (*rabbioso*) Oh! Oh! Oh!

Gaston (*dandogli dei colpetti sulle mani*) Barentin? Andiamo, Barentin, rispondimi!

Antoinette (*stesso gioco*) Non avrei mai creduto che si preoccupasse così tanto per me!

Barentin (*sbottando*) Ma allora, il caro idiota sono io!

Antoinette Cosa dice?

Gaston Dice di essere un idiota.

Barentin (*sussultando di colpo*) Dov'è? Dov'è?

Antoinette Chi?

Barentin Il Signor Planturel detto Adamo!

Antoinette Di sotto nell'ingresso! Portatelo via! Salvatemi!

Barentin State tranquilla, signora. Se vostro marito è davvero in questa casa, non è qui per voi!

Antoinette (*sorpresa*) Come sarebbe a dire?

Barentin Ah, canaglia! Aspettate solo che lo acchiappi e lo faccio nero!

Si dirige di corsa verso destra, in primo piano.

Antoinette Beh, non esageriamo. Non pretendo tanto!

Barentin Non lo faccio per voi, lo faccio per me!

Esce furibondo.

Antoinette (*alquanto spaventata*) Santo cielo!

Gaston Avete visto? Non è qui per voi.

Antoinette Ma allora per chi?

Gaston Mi pareva strano. Un uomo del genere non ha l'aria di un marito che sospetta della moglie!

Antoinette (*lasciandosi cadere in poltrona*) È spaventoso! Sento che sto per sentirmi male anch'io.

Gaston Antoinette!

Antoinette (*quasi svenendo*) Troppe emozioni in un giorno solo! Presto... datemi dell'acqua!... o dell'aceto!

Gaston (*in preda al panico*) Acqua?... Aceto?... Aspettate! Corro a prenderli di là!

Esce di corsa da destra in secondo piano.

Scena quattordicesima

Antoinette, poi Planturel.

Antoinette (*sola*) Cosa sarà venuto a fare in questa casa?

In quell'istante, si spalanca la porta di fondo ed entra Planturel.

Planturel (*senza vedere Antoinette*) Di sotto non c'è nessuno!

Antoinette (*vedendo Planturel e lanciando un urlo di spavento*) Ah!

Scappa verso sinistra e si chiude prontamente la porta alle spalle. Nel compiere il movimento, la parte bassa del vestito resta impigliata nella porta. Il gioco scenico va eseguito utilizzando un secondo vestito identico a quello di Antoinette. Nel momento in cui lei esce, qualcuno dietro le quinte infila nello spiraglio della porta, che si richiude alle sue spalle, la parte bassa del secondo

vestito. All'udire l'urlo di Antoinette e il baccano della sua fuga, Planturel si volta ma vede solo una donna che scappa senza riconoscerla. A quel punto, si dirige verso la porta da cui lei è fuggita.

Planturel Ma come, scappa di nuovo? (*Parlando alla porta, senza notare il vestito rimasto impigliato*) Non abbiate paura, signora, sono sempre io... il Signor Adamo... Vostro marito di sotto non c'è... Ho guardato dappertutto. (*Notando il vestito*) Oh! (*Si china e afferra con una mano il lembo impigliato, cercando, con l'altra, di aprire la porta che però resiste*) Il vostro vestito è rimasto impigliato! Aspettate... Non tirate! Provo ad aprire leggermente la porta. (*Tira il vestito, la porta si apre di uno spiraglio e Antoinette gli getta in testa la gonna. La porta si richiude immediatamente. Per un attimo, confuso, si dibatte con la gonna in testa. Poi, rendendosi conto*) Oh, si è tolta la gonna!... Beh, a quanto pare è una che ci mette poco a spogliarsi! (*Ridendo*) Suo marito mi fa proprio pena! (*Getta la gonna su una sedia e controlla l'orologio*) Le cinque? È ora di salire da Emilia. Il caro idiota se ne sarà andato.

Scena quindicesima

Planturel, Gaston.

Gaston (*entrando di corsa con in mano una bottiglia di aceto*) Ecco qua l'aceto!

Planturel Non serve, la signora si è ripresa!

Gaston (*sorpreso*) Voi!

Si guarda intorno cercando Antoinette.

Planturel (*indicando il lato sinistro*) È scappata di là quando sono entrato.

Gaston (*spaventato*) E voi l'avete vista?

Planturel La vostra amichetta? Solo di spalle!

Gaston (*prontamente*) Vi giuro che non è la mia amichetta! È la prima volta che viene in questa casa.

Planturel Davvero? Beh, allora... Sbrigatevi! Ora o mai più!

Lo spinge, ridendo, verso il lato sinistro.

Gaston (*opponendo resistenza*) Che volete dire?

Planturel (*come sopra*) Entrate in quella stanza e capirete. Quanto al marito, non vi disturberà di sicuro, potete spassarvela. Vi garantisco che non è di sotto! Arrivederci e buona fortuna! (*Tra sé, dirigendosi prontamente verso destra in primo piano*) Tutti cornuti a Parigi!

Esce.

Scena sedicesima

Gaston, Antoinette.

Antoinette (*socchiudendo la porta di sinistra*) Se n'è andato?

Gaston Sì.

Antoinette (*prontamente*) La mia gonna! Dov'è la mia gonna?

Gaston (*stupito*) Quale gonna?

Antoinette Mio marito ne teneva un lembo. O dovuto togliermela per scappare.

Gaston (*prontamente, con interesse*) Siete senza gonna?

Antoinette Purtroppo sì!

Gaston (*a parte, vedendola su una sedia*) Ed è stato suo marito a spogliarla!

Antoinette La vedete?

Gaston No! (*Senza muoversi, a parte*) Ha ragione lui, è ora o mai più!

Va verso la camera.

Antoinette (*aprendo un po' di più la porta e vedendo la gonna sulla sedia*) Oh, eccola là sulla sedia!

Esce. È in sottoveste. Una sottoveste un po' lunga e molto elegante. Non ha più il cappello che si è tolta e ha lasciato nella stanza. Afferra la gonna.

Gaston (*afferrando a sua volta la gonna*) No, no, siete così bella senza la gonna! Non rimettetevela!

Antoinette (*tirando la gonna verso di sé*) Ma sì!

Gaston (*stesso gioco*) Ma no!

Antoinette Ho detto di sì!

Gaston No! No!

Tirano talmente forte che la gonna si strappa.

Antoinette (*allarmata*) Ah!

Gaston Oh, si è strappata!

Antoinette (*affranta*) Avete combinato un bel guaio!

Gaston (*sincero*) Non l'ho mica fatto apposta.

Antoinette Oh, insomma, smettetela! A voi non importa nulla delle noie che potrei avere! E poi dite anche di amarmi!

Gaston Ma io vi amo sul serio.

Antoinette Quando si ama una donna non le si strappa la gonna per obbligarla a restare!

Gaston Ma vi giuro che io...

Antoinette Almeno trovatemi subito ago e filo per aggiustarla!

Gaston (*all'improvviso*) Ora che ci penso: non potete rimettervi quella gonna!

Antoinette Perché?

Gaston Sarebbe molto imprudente... Vostro marito l'ha vista. L'ha tenuta tra le mani. Se ve la vede indosso capirà subito che eravate voi la donna in questa casa.

Antoinette Avete ragione, non ci avevo pensato... Che fare? Che fare?

Gaston (*con gentilezza*) Se non vi amassi, vi direi: "Non si può fare niente". Invece vi dico: "State tranquilla, tra un quarto d'ora potrete uscire di qui senza dover temere nulla da vostro marito".

Antoinette E come?

Gaston Manderò il mio domestico a comprarvi un altro vestito. C'è giusto un negozio qui all'angolo della strada.

Antoinette Farestes questo per me?

Gaston (*con gentilezza*) Certo che sì. Non voglio che pensiate che sia mia intenzione trattenervi contro la vostra volontà.

Antoinette (*gentile*) Lo pensavo prima, ma ora non più.

Gaston Davvero?

Antoinette (*porgendogli la mano*) Davvero.

Gaston (*con passione*) Ah, Antoinette, mia cara Antoinette!

Antoinette (*con dolcezza*) Il vestito, mio caro, pensate al vestito.

Gaston Sì... Sì... Vediamo... Quanto avete di giro vita?

Antoinette (*stupita*) Di giro vita?

Gaston (*andando a prendere un taccuino e una penna dal piccolo scrittoio*) Certo! Di giro vita! Devo pur dare le vostre misure al mio domestico, altrimenti c'è il rischio che vi porti un vestito ridicolo!

Antoinette (*prontamente*) Ah, no!

Gaston Ora scrivo... Dunque dicevamo... di giro vita?

Antoinette Cinquantasei.

Gaston Di sicuro vi sbagliate. Misuriamo.

Antoinette No, no, non mi sbaglio! Cinquantasei. Sono sicura!

Gaston Ne siete sicura? Che peccato. (*Scrive*) Cinquantasei... E adesso... di giro seno?

Antoinette (*riflettendo*) Ah, in quanto a questo...

Gaston Non lo sapete? Misuriamo!

Posa il taccuino e la penna sul tavolinetto. Va a prendere dal piccolo scrittoio un metro da sarti e ritorna.

Antoinette (*prontamente*) Aspettate!... Accidenti, quanto ho di giro seno?

Gaston (*avvicinandosi con premura e con il metro in mano*) Meglio misurare.

Antoinette Aspettate! Aspettate! Penso di avere ottantacinque!

Gaston Ottantacinque? No! No! Sicuramente di più!

Antoinette Circa.

Gaston Non possiamo accontentarci di un circa... Conosco bene il mio domestico! È tonto. Se non gli do le misure precise vi porterà uno stracetto di vestito e bisognerà rimandarlo indietro per prenderne un altro. Volete perdere tempo?

Antoinette (*rassegnata*) E va bene... Misurate.

Gaston Vi dispiace se sbottono qui?

Antoinette Potete misurare senza sbottonare!

Gaston Una sarta forse sì, perché è abituata, ma io no, io no!

Antoinette (*facendosi scudo con le mani*) Vi assicuro che potete misurare senza sbottonare.

Gaston Peccato! (*Andando a riprendere il taccuino e la penna, a parte*) E poi ci sono quegli uomini che hanno il coraggio di preferire la coscia al petto!

Antoinette Come, prego?

Gaston (*porgendole il taccuino e la penna*) Niente! Niente!... Sareste così gentile da annotare le misure?

Antoinette Sì... fate in fretta.

Gaston (*misurando il giro seno*) Sì, sì, sì... Meglio che stringa un po'.

Antoinette No! No!

Gaston (*emozionato*) Sì, sì! Stringo un po'.

Antoinette (*protestando*) Giù le mani!

Gaston Ebbene, no, non stringo!... (*Misurando*) Ecco qua!

Antoinette Quanto?

Gaston (*nervosissimo*) Eh?... Non ho guardato!... Devo rifare tutto.

Antoinette Il tempo stringe, cercate di fare attenzione!

Gaston (*misurando con un nervosismo crescente*) Oh, sì! Non vi preoccupate! Faccio attenzione!

Antoinette Perché vi agitate? Misurate e basta!

Gaston (*con passione*) Ebbene, no, non posso misurare e basta! (*La stringe tra le sue braccia*)
Antoinette!

Antoinette Guardate che mi sto scocciando!

Gaston No, no, non scocciatevi. (*Misura*) Ho fatto!

Antoinette Quanto?

Gaston (*leggendo il metro dal lato sbagliato*) Undici.

Antoinette Come undici?

Gaston (*girando il metro*) Oh, chiedo scusa! (*Leggendo*) Ottantanove.

Antoinette Bene. Manca solo la lunghezza del braccio e abbiamo finito. Su, sbrigatevi! Dal polso alla spalla.

Gaston (*misurando con emozione*) Non è abbastanza!

Antoinette Ma sì.

Gaston (*accendendosi di passione*) No, no, io voglio molto di più!

Cerca di baciarla.

Antoinette (*liberandosi dalla presa e con severità*) Mi sto scocciando!

Gaston No, no! Misuro! Misuro! Non scocciatevi! (*Misura*) Sessanta.

Antoinette (*prendendo nota*) Bene, abbiamo finito.

Gaston No, chiedo scusa, manca l'altro braccio.

Antoinette È sessanta anche quello.

Gaston Sicura?

Antoinette Sicurissima.

Gaston Che peccato! Chiamo subito il mio domestico. (*Prende il taccuino dalle mani di Antoinette, fa un passo verso destra ma poi torna verso di lei con il metro*) Manca la lunghezza interno gamba!

Antoinette Quella la so.

Gaston (*cadendo in ginocchio vicino a lei e misurando velocemente dal cavallo alla pianta del piede*) Meglio controllare...

Antoinette (*abbassandosi prontamente per impedirglielo*) Non serve!

Gaston (*insistendo e con gentilezza*) Non abbassatevi... Se non misuro, vi faranno una gonna troppo corta!

Antoinette La misura la so... Centoquattro.

Gaston (*alzandosi dispiaciuto*) Allora centoquattro. (*Annota anche quello e si dirige verso destra*)
Edgard! Edgard!

Antoinette E ditegli di sbrigarsi.

Torna a nascondersi dietro il paravento.

Gaston (*aprendo la porta e chiamando*) Edgard! Edgard!... Venite qui di corsa!

Torna verso il tavolinetto e stacca dal taccuino il foglio dove sono annotate le misure. Poi cerca qualche banconota nel portafoglio.

Scena diciassettesima

Gli stessi, Edgard.

Entra Edgard, i capelli arruffati, insicuro sulle gambe, completamente sbronzo.

Gaston (*aprendo il portafoglio e senza neanche guardarlo*) Correte subito al negozio qui all'angolo e comprate, con diritto di cambio merce se necessario, due o tre vestiti... modello tailleur. Ecco qua le misure e i soldi.

Edgard (*con voce impastata*) Un vestito?... E da quand'è che porti la gonna, mio caro?

Gaston *(sollevando subito la testa e notando che Edgard riesce a malapena a reggersi in piedi)*

Santo cielo, siete sbronzo!

Edgard Non è vero, non sono sbronzo! *(Urlando)* Non voglio che si dica che sono sbronzo quando non sono sbronzo! *(Beato)* Sono ubriaco.

Gaston Questo è il colmo!

Edgard *(notando Antoinette che esce, terrorizzata, dal paravento)* Oh, guarda chi c'è!

Le manda dei baci.

Antoinette Ma non potrà mai andare a comprarmi un vestito in queste condizioni!

Gaston State tranquilla, ci vado io.

Edgard Ecco, bravo! Tu trotterella giù in strada che io, intanto, faccio la nanna con la signora!

Fa per iniziare a spogliarsi.

Gaston Eh?

Edgard Ho detto: faccio la nanna con la signora!

Gaston *(fuori di sé)* Andatevene! Andatevene subito!

Edgard *(allungando la mano)* Pagatemi gli otto giorni di preavviso.

Gaston Ve li pago, gli otto giorni!

Edgard *(tornando immediatamente sobrio, al pubblico)* Lo sapevo che avrebbe funzionato!

(Riassumendo un comportamento integerrimo, a Gaston, con un'estrema ricercatezza di linguaggio e di gesti, ed eccessivamente gentile e premuroso) Oh, ma allora le cose cambiano completamente!

Adesso, signore carissimo, non posso rifiutarvi nulla. Sareste così gentile da darmi le misure e i soldi? Così vado subito a comprare il vestito per la gentil dama. *(Gaston lo guarda esterrefatto mentre lui prende dalle sue mani il foglietto con le misure e i soldi. Ad Antoinette)* Quanto a voi, cara signora, ci tengo a dirvi che qui non è mai venuta nessuna donna. L'appartamento è più immacolato di una vergine!... Vado a comprarvi il vestito.

Esce allegramente da destra in primo piano.

Scena diciottesima

Gaston, Antoinette, poi Planturel.

Antoinette *(a Gaston)* Complimenti, avete il domestico più eccentrico della città!

Gaston Che animale! E pensare che avete pure prestato fede alle sue calunnie!

Antoinette *(sedendosi a sinistra del tavolinetto)* Insomma tutto è risolto e tra mezz'ora al massimo io potrò...

Planturel entra come un fulmine da destra.

Antoinette *(lanciando un urlo)* Ah!

Non avendo il tempo di scappare, afferra la gonna strappata e se la getta in testa, per coprirsi, restando seduta immobile. Gaston si lancia su Planturel, lo afferra e lo fa girare in modo da dare le spalle ad Antoinette.

Gaston (*furibondo*) Volete spiegarmi cosa ci fate qui?

Planturel (*prontamente*) Poco fa vi ho fatto un favore. Ora sono io ad avere bisogno che ne facciate uno a me.

Gaston Quale favore?

Planturel Vi spiego. Io, in realtà, non sono tecnico del gas e in questa casa ho un'amichetta.

Gaston (*prontamente, guardando Antoinette sempre nascosta sotto la gonna*) Un'amichetta?... Sareste così gentile da ripeterlo?

Planturel (*stupito, ripetendo*) In questa casa ho un'amichetta.

Antoinette si scuote sotto la gonna.

Gaston A voce più alta.

Planturel (*urlando*) In questa casa ho un'amichetta!

Antoinette si scuote sempre di più.

Gaston (*stringendo la mano a Planturel*) Grazie.

Planturel Prego. (*Proseguendo il discorso*) Ero appena salito da lei, quando all'improvviso si è sentito un baccano tremendo nell'anticamera. Era il suo amante che tornava... (*Interrompendosi, con fatuità*) L'amante fisso. Io sono quello del cuore!

Gaston Sareste così gentile da ripeterlo?

Planturel (*a voce alta*) Io sono l'amante del cuore.

Antoinette si scuote di nuovo sotto la gonna.

Gaston (*stringendogli la mano*) Grazie.

Planturel Prego. (*Proseguendo*) All'arrivo di lui, lei è svenuta e io sono scappato dal gabinetto da toeletta...

Viene interrotto da Barentin che entra di corsa da destra in primo piano. È furibondo, completamente fuori di sé e ha in mano una scopa.

Scena diciannovesima

Gli stessi, Barentin.

Barentin (*urlando*) Dov'è? Dov'è?

Planturel (*sorpreso*) Barentin? Era Barentin?

Barentin (*vedendolo*) Sì, sono io il caro idiota! (*Lo insegue e i due iniziano a corrersi dietro attorno al tavolinetto*) Ah, e così sei venuto a fare Adamo in questa casa, eh? Ah, sei venuto a

ispezionare il mio contatore, eh? (*Planturel scappa dal fondo con Barentin che lo insegue minacciandolo e urlando*) Canaglia!

Escono.

Scena ventesima

Gaston, Antoinette, poi Edgard dietro le quinte.

Durante la scena di cui sopra, Gaston è corso da Antoinette e l'ha trascinato verso sinistra. Lei ha ancora la gonna in testa.

Gaston Avevano la stessa amante!

Antoinette (*togliendosi la gonna dalla testa, furibonda*) Ah! Ecco perché mio marito era in questa casa!

Gaston Eh già!

Antoinette (*camminando su e giù, agitatissima*) E questo lui lo chiamava fare anticamera dal ministro!

Gaston Eh già!

Antoinette Ed è per questi fantocci che noi povere mogli ci sforziamo di non perdere la virtù! È per simili Pulcinella che crediamo sia nostro dovere restare fedeli! Ma è proprio restandogli fedeli che ci rendiamo colpevoli!

Gaston Diamine, quando penso che è per quest'uomo che a Nizza mi avete dato il due di picche!

Antoinette (*lasciandosi cadere sulla sedia*) Ed è per quest'uomo che ho pianto e sofferto all'idea di dovervi stare lontano.

Gaston (*avvicinandosi*) Allora, lo ammettete?

Antoinette (*innervosendosi sempre di più*) Sì, lo ammetto! Io vi amavo!

Gaston (*prendendogli le mani*) Anch'io, Antoinette!

Antoinette Ho cercato di dimenticarvi ma non ci sono riuscita!

Gaston Neanch'io, Antoinette!

Antoinette Meno male che non vi ho dimenticato.

Gaston Sì, meno male. Facciamo finta che l'anno che è appena passato sia stato solo un sogno. Un brutto sogno. E riprendiamo la nostra vita da dove l'avevamo lasciata, a Nizza.

Antoinette Sì, a Nizza!

Gaston Siete appena arrivata a casa mia.

Antoinette A casa vostra... Una grande baracca dipinta di rosa e azzurro... O forse no, non me lo ricordo!

Gaston Io nemmeno. Ma il colore non conta. Quello che conta è la passione!

Antoinette Oh, sì!

Gaston (*prendendola tra le braccia*) Oh, Antoinette, mia Antoinette!

Antoinette (*con voce flebile, abbandonandosi*) Gaston!

Si sente bussare alla porta di destra in primo piano.

Edgard (*fuori campo*) Signore! Signore! Ho qui il vestito!

Gaston e Antoinette si guardano senza dire niente. Si scambiano uno sguardo interrogativo. Poi Antoinette si abbandona, con la testa, sulla spalla di Gaston.

Gaston (*sottovoce, a Edgard*) Più tardi!

SIPARIO

Traduzione di Annamaria Martinolli

Atto terzo

Stessa scenografia dell'atto primo ma con mazzi di fiori sparsi su tutti i mobili.

Scena prima

Gilberte, Rose.

All'alzarsi del sipario, Gilberte è seduta a destra del tavolo e sta sfogliando nervosamente una rivista. Si percepisce che è preoccupata e angosciata. Indossa lo stesso vestito dell'atto primo.

Gilberte (*chiudendo la rivista e guardando la pendola*) Le sei! E Antoinette non è ancora tornata!... È uscita due ore fa, cosa può essere successo? (*Si alza*) Scommetto che lui non ha voluto ascoltarla ed è partito per Vera Cruz!

Rose (*entrando da destra in primo piano*) Signora...

Gilberte (*di scatto*) È tornata la Signora Planturel?

Rose No, signora. C'è un problema in cucina.

Gilberte In cucina? Non potevate scegliere momento peggiore! Sentiamo, che succede?

Rose È per via del dessert...

Gilberte (*sentendo il rumore della porta d'ingresso e prestando orecchio*) Aspettate... Qualcuno ha aperto la porta d'ingresso! È lei! Finalmente. (*Spalanca la porta di fondo e vede Barentin. A parte*) Mio marito!

Scena seconda

Gilberte, Rose, Barentin.

Barentin (*entrando dal fondo, tra sé, furibondo*) Ah, il farabutto!... Per non parlare di lei! Quando penso che le ho anche ordinato una collana di perle! (*Scorbutico, a Rose*) E voi che diavolo ci fate qui?

Rose Chiedo scusa, stamattina la signora ha dimenticato di dare disposizioni per il dessert da servire come intermezzo. La cuoca chiede il permesso di acquistare un babà al rum, visto che il signor Planturel ne va matto.

Barentin (*trattenendo a stento la rabbia*) Ne va matto! Ah, ne va matto!

Rose Sì, signore.

Barentin Ebbene, se voi o la cuoca vi permettete di acquistare un babà al rum o a qualcos'altro, vi sbatto fuori!

Rose Eh!

Barentin (*tra sé*) No! Ci manca solo che io gli paghi anche un babà al rum, adesso!

Gilberte Ma tesoro...

Barentin (*a Rose*) Cosa ci fate ancora qui? Sloggiate!

Rose E quindi, cosa bisogna comprare?

Barentin Niente! E anzi dite alla cuoca di eliminare due portate.

Rose Ma... non resterà nulla.

Barentin Per lui è anche troppo, credete a me! Andate, andate!

Rose esce da destra in primo piano.

Scena terza

Gilberte, Barentin.

Gilberte Tesoro, che ti prende?

Barentin (*camminando su e giù, furibondo*) Mi prende che il Signor Planturel è un farabutto!

Gilberte Planturel? Il tuo amico d'infanzia?

Barentin (*spostandosi a sinistra*) Non è più il mio amico d'infanzia, lo cancello dalla mia gioventù!

Gilberte (*esterrefatta*) Ma stamattina andavate d'accordissimo! Cosa ti ha fatto?

Barentin Cosa mi ha fatto? Mi ha fatto... (*Interrompendosi*) Insomma, ha fatto un sacco di cose che non doveva fare, ecco! Cose che non si possono ripetere in presenza di una donna onesta.

Gilberte Planturel?

Barentin Sì, proprio Planturel. E se non riesce a capire da solo che questa casa non è più posto per lui, m'incarico personalmente di farglielo capire!

Si sposta a destra.

Gilberte Questa poi! E Antoinette?

Barentin (*avvicinandosi*) Anche lei è una persona che non dovresti frequentare più!

Gilberte Antoinette! E da quando?

Barentin Non farmi altre domande. So di cosa parlo.

Gilberte Non so cosa ti hanno raccontato su di lei, ma Antoinette non ha segreti per me e se avesse qualcosa da rimproverarsi...

Barentin (*interrompendola*) Non ha segreti? Non ha segreti? Toglimi solo una curiosità: lo sai dov'è andata dopo essere uscita di qui?

Gilberte (*spaventata*) Eh!... (*Ad alta voce, imbarazzata*) Ma certo... Voglio dire...

Barentin Non ti ha detto dove andava?

Gilberte Sì, ai grandi magazzini... a vedere qualche merletto.

Barentin Ah, a vedere qualche merletto! (*Sottovoce*) Io direi piuttosto a far cigolare le molle del letto! (*Ad alta voce*) E tu, naturalmente, ci hai creduto?

Gilberte (*sempre più imbarazzata*) Dove altro vuoi che sia andata? A Parigi non ha nessun parente e...

Barentin Nessun parente! Mia cara, tu sei troppo ingenua. Ebbene te lo dico io dov'è andata: a casa di Gaston Chalindrey.

Gilberte (*a parte*) Santo cielo, sa tutto!

Barentin La donna sposata era lei! (*Pausa*) Beh, che mi dici? Scommetto che non te l'aspettavi.

Gilberte (*balbettando*) In effetti non avrei mai pensato... Ma come l'hai saputo?

Barentin (*imbarazzato*) Come? Ecco... Passavo per caso da quelle parti e l'ho vista entrare. Aveva un'aria circospetta e preoccupata, così mi sono detto: "Ma guarda, cosa ci va mai a fare in quella casa la signora Planturel?". Ho interrogato come si deve il portinaio e ho scoperto tutto. Ma non è il caso di fare allusioni esplicite in sua presenza.

Gilberte E chi ti dice che sia colpevole? Non sappiamo perché sia andata in quella casa. Magari doveva... doveva...

Barentin (*con un sorriso beffardo*) Coprire le spalle a un'amica?

Gilberte Sì, può darsi.

Barentin (*sghignazzando*) Sì, la conosco la storiella! Ma con me non attacca. Non sono uno sprovveduto, io! E finché non mi diranno il nome della famigerata amica...

Gilberte (*sventatamente*) Santo cielo, è terribile!

Barentin Ma no, tesoro, non è terribile. Planturel se lo merita; solo che a questo punto non ci tengo che ti vedano in giro con lei! Su, smettiamola di parlare dei nostri amici. (*Con emozione*) Vieni qui, piuttosto, fatti abbracciare! Sei la guardiania fedele del mio focolare.

La abbraccia.

Gilberte (*molto imbarazzata*) Caro...

Barentin (*senza riflettere*) Ecco a chi darò la collana! A te!

Gilberte (*stupita*) Quale collana?

Barentin (*prontamente, andando a prendere il cappello che aveva posato sul tavolo*) Una collana di perle... che ho visto... in una gioielleria! In fondo te lo devo!

Gilberte No, no! Ti giuro che non mi devi niente!

Barentin Come non ti devo niente? Mi hai comprato quarantadue mazze per l'onomastico!

Indica tutti i fiori.

Gilberte Boniface, ascoltami!...

Barentin Dopo, dopo! Vado un attimo nel mio studio, devo dire due parole a Bélois. E poi ti compro la collana. (*Dirigendosi a sinistra, a parte*) Ah, che tragedia sarebbe se non avessimo le mogli a consolarci delle amanti!

Esce.

Scena quarta

Gilberte, poi Antoinette.

Gilberte (*sola, con comica sofferenza*) Santo cielo!... Non posso lasciare che continui a sospettare di Antoinette! (*Pausa*) Certo che però è una crudeltà confessare tutto a tuo marito proprio quando sta per regalarti una collana di perle! (*Antoinette entra dal fondo, con un vestito nuovo, a parte*) Lei! (*A voce alta*) Eccoti, finalmente!

Antoinette (*molto imbarazzata*) Sì.

Gilberte (*ansiosa*) Ebbene?... Su, parla, dimmi tutto!

Antoinette Non parte più!

Si toglie il cappello e i guanti e li posa sul tavolo.

Gilberte (*rassicurata, lasciandosi cadere sulla poltrona davanti al tavolo*) Oh, meno male! Grazie, grazie!... Ah, mia cara, se sapessi! Ho appena passato due ore che non dimenticherò più!

Antoinette (*sedendosi a destra del tavolo*) Nemmeno io!

Gilberte Adesso raccontami tutto! Voglio conoscere anche i dettagli. Mi stava aspettando, vero?

Antoinette (*senza entusiasmo*) Sì, ti aspettava.

Gilberte Povero Gaston!... Di sicuro, vedendoti, sarà rimasto senza parole!

Antoinette Sì, senza parole.

Gilberte Gliel'hai detto che sei la mia migliore amica?

Antoinette Sì, gliel'ho detto.

Gilberte E come ha reagito?... Dillo!... Mi sembra di doverti cavare le parole di bocca!

Antoinette Ma no, è solo che... per tornare qui ho fatto le scale di corsa e adesso...

Gilberte Scusami, cara. È che non vedo l'ora di sapere tutto. Mettiti nei miei panni.

Antoinette (*molto imbarazzata*) Sì, sì, certo. Ecco... Gli ho detto che venivo da parte tua.

Gilberte E suppongo che all'inizio sia rimasto confuso!

Antoinette Sì... ma poi ha capito in fretta. Gli ho spiegato quello che avevamo concordato, e cioè che sei una donna onesta e che ci tenevi a restarlo, che era in gioco la tua serenità e che la vostra storiella era finita. Ecco!

Si alza.

Gilberte (*alzandosi a sua volta*) E poi?

Antoinette Poi cosa?

Gilberte Beh, come ha reagito? Cosa ti ha detto? Cos'ha risposto?

Antoinette Ma... un sacco di cose, ovviamente!

Gilberte (*scossa*) Ah, mi pare già di vederlo, con gli occhi pieni di lacrime! (*In tono assertivo*) Perché ha pianto, vero?

Antoinette (*imbarazzatissima*) Uh, non sai quanto.

Gilberte Che brav'uomo!... Lascia che te lo dica, questa sofferenza se la meritava. E poi?

Antoinette (*andando a sedersi sul divano*) E poi... abbiamo concordato che sarebbe venuto qui ancora una volta, una sola, per vedere Barentin e sbrogliarsela con lui con una scusa qualsiasi.

Gilberte (*che si è seduta sulla sedia a sinistra del tavolino, sorpresa*) Sbrogliarsela?

Antoinette Certo! Tuo marito si stupirebbe se di colpo non lo vedesse più, e facendo due più due...

Gilberte Oh! Ma io ho deciso di confessargli tutto!

Antoinette A chi? A tuo marito?

Gilberte Perché sa benissimo che sei andata in quella casa, mia cara! Ti ha vista.

Antoinette (*preoccupatissima*) Ah!... E cosa ti ha raccontato?

Gilberte Che mentre passava di là per caso, ti ha vista entrare. Molto incuriosito, ha interrogato il portinaio che gli ha detto che andavi da Gaston Chalindrey. (*Pausa*) Comunque, non ti preoccupare! Non voglio che continui a sospettare che sei l'amante di Gaston, e così gli dirò...

Si alza.

Antoinette (*prontamente, alzandosi a sua volta*) Non gli dirai un bel niente!

Gilberte Sì, invece.

Antoinette Gilberte!

Gilberte Dopo tutto, la mia è stata più una leggerezza che una colpa.

Antoinette Sì, una leggerezza che basterebbe a distruggere il tuo matrimonio. Lo sai bene che tuo marito è molto geloso; se glielo racconti dovrai sopportare i suoi continui sospetti: "Dove vai?", "Da dove arrivi?"... Povera cara, la tua vita diventerà un inferno.

Gilberte (*con candore*) Hai ragione.

Antoinette Lo vedi? Lo sai anche tu. No, lascia che tuo marito creda quello che vuole credere.

Gilberte (*gettando affettuosamente le braccia al collo di Antoinette*) Ah, mia cara, ti sarò per sempre grata! Non solo mi hai salvata ma sacrifici anche la tua reputazione per me.

Antoinette (*con un gesto*) Oh, sai quanto me ne importa che tuo marito mi creda colpevole oppure no!

Gilberte Tu sai di avere la coscienza a posto.

Antoinette Sì... E poi domani avrò già lasciato Parigi.

Gilberte Domani? Ma no! Perché così presto?

Antoinette (*prontamente, imbarazzata*) Perché?... Ma... proprio per tuo marito! Prima me ne vado, prima dimenticherà!

Gilberte (*riflettendo*) In effetti, forse hai ragione.

Antoinette (*risalendo verso il fondo*) Vado a fare la valigia.

Gilberte (*osservando il vestito di Antoinette, con stupore*) Oh, caspita!

Antoinette Cosa c'è?

Gilberte Che razza di vestito indossi?

Antoinette (*molto imbarazzata, tornando in avanti*) Il vestito?... Ah, sì, il vestito!

Gilberte Non è quello che avevi quando sei uscita.

Antoinette No... Non te l'ho detto? Ah, no, che sciocca, abbiamo parlato d'altro!

Gilberte Cos'è successo?

Antoinette Oh, sapessi, è una lunga storia! Mentre uscivo da casa di Gaston... (*Correggendosi*) Da casa del Signor Chalindrey...

Gilberte Con me puoi chiamarlo Gaston. Mi fa piacere.

Antoinette (*proseguendo*) Dicevo... Uscendo da casa sua, sono salita in carrozza, il vestito si è impigliato nella portiera e crac! Si è completamente strappato.

Gilberte Oh!

Antoinette Mi sono fatta subito accompagnare dalla mia sarta e ho preso il primo vestito che ho trovato. È anche per questo che ho fatto tardi!

Gilberte Povera cara! Ed è per colpa mia che... Permettimi di pagarti il vestito.

Antoinette (*prontamente*) Assolutamente no!

Gilberte Insisto.

Antoinette No, no, non questo!... Se vuoi pagarmene un altro, accetto, ma questo no! Mi sta troppo male!

Gilberte Al contrario, ti pagherò questo! Come ricordo! Domani andrò a saldare il conto dalla tua sarta!

Antoinette Troppo tardi! L'ho già saldato io.

Gilberte (*con educato dispiacere*) Ah sì? Tanto peggio!

Scena quinta

Gli stessi, Rose, Gaston.

Rose (*entrando dal fondo e annunciando*) Signora, c'è il Signor Gaston Chalindrey.

Gilberte e Antoinette Lui!

Gilberte (*tra sé*) Non voglio vederlo.

Risale di corsa verso la porta di fondo, a sinistra, passando a sinistra del tavolo. Mentre è a metà strada, Gaston entra, il che la induce a bloccarsi, interdetta. Antoinette, intanto, è risalita fin dietro il divano. Gaston si ferma quasi sulla soglia nel vedere Gilberte, ma senza aver notato ancora Antoinette.

Gaston (*a Rose*) Vi avevo chiesto del Signor Barentin.

Rose Mi dispiace, il signore è appena uscito.

Esce.

Gaston (*a Gilberte, con una punta d'imbarazzo*) Vi chiedo, scusa, signora. La cameriera non ha capito. Vi assicuro che avevo chiesto di parlare espressamente con il Signor Barentin. Tornerò quando sarà in casa... da solo. (*Salutando Gilberte*) Signora!

Gilberte gli rivolge un inchino, senza dire nulla, molto scossa. Nel momento in cui lui sta per uscire, lei cede.

Gilberte (*a Gaston, con un urlo accorato*) Ebbene no!

Antoinette (*non riuscendo a trattenersi*) Gilberte!

Gaston si volta al grido di Antoinette e la saluta.

Gilberte (*a Gaston*) Non posso lasciarvi andare così! (*Andandogli incontro e prendendolo per mano*) Coraggio, mio caro, coraggio! E sappiate che le vostre lacrime... (*Lui la guarda esterrefatto*) Sì, le vostre calde lacrime, mi hanno profondamente commossa!

Gaston (*imbarazzatissimo, ripetendo*) Le mie lacrime?

Gilberte Antoinette mi ha raccontato quanto avete pianto.

Gaston capisce e assume un'espressione affranta.

Antoinette Gilberte, non insistere! Cerca di capire che la situazione è delicata. Se tuo marito dovesse rientrare, potremmo trovarci tutti in grande imbarazzo.

Gilberte (*a Gaston*) Ha ragione.

Gaston Pienamente ragione!

Fa per uscire.

Gilberte (*a Gaston*) Ancora una parola, vi prego. L'ultima!

Antoinette No, basta così!

Gilberte Voglio parlargli di te.

Antoinette (*sorpresa*) Di me?

Gaston si blocca, interessato.

Gilberte Non voglio che la disperazione vi renda ingiusto nei confronti della mia amica. Un'amica devota che ha voluto prendersi il disturbo di...

Antoinette (*imbarazzatissima*) Lascia stare, ti prego!

Gilberte No, gli hai portato brutte notizie e non voglio che ti serbi rancore per questo. Voglio che ti dica, in mia presenza, di non volertene!

Gaston (*guardando Antoinette*) Oh, non ve ne voglio per niente!

Gilberte Grazie. (*Molto turbata*) Vi chiedo scusa ma... Io... (*Non riuscendo a trovare una scusa per andarsene, di colpo, ad Antoinette*) Vado a dire a Rose di portare giù la tua valigia visto che hai deciso di partire domani.

Gaston (*a parte*) Parte domani!

Antoinette (*a parte, molto contrariata*) Accidenti, non doveva dirglielo!

Gilberte (*a Gaston, andandosene*) Addio, mio caro... Addio!

Esce dal fondo a sinistra.

Scena sesta

Antoinette, Gaston, poi Rose.

Antoinette avanza a sinistra durante l'uscita di Gilberte.

Gaston La Signora Barentin ha mentito, vero? O ho capito male io? Volete davvero partire domani?

Antoinette (*sottovoce*) Sì.

Gaston (*con un tono di voce in crescendo*) Ma perché questa decisione improvvisa quando, poco fa, lasciandomi...

Antoinette (*prontamente*) Più piano! Più piano!

Gaston (*proseguendo sottovoce*) Quando, poco fa, lasciandomi mi avete detto: "Ci vediamo domani alle due"?

Antoinette (*sottovoce, molto imbarazzata*) L'ho detto, l'ho detto! (*Lasciandosi cadere sulla sedia accanto al tavolino*) Ma quando mi sono trovata sola, nella carrozza che mi riportava qui, ho capito troppo tardi, ahimè, che Gilberte non mi aveva mandato da voi per prendere il suo posto!

Gaston Ma vostro marito vi tradiva al piano di sopra! È stata legittima difesa!

Antoinette Non importa, non insistete.

Gaston Ma non ha senso! È pura follia! (*Abbassando la voce su un gesto di Antoinette che guarda con ansia la porta dalla quale è uscita Gilberte*) È da un anno che vi amo, e da due ore che vi adoro!

Antoinette Ebbene, quelle due ore dovete scordarvele.

Gaston (*alzando la voce*) Ma come volete che mi scordi due ore come quelle!

Antoinette Parlate più piano!

Gaston (*proseguendo sottovoce*) C'è solo un modo per farmele scordare... Farmene rivivere altre, deliziose quanto quelle!

Antoinette (*alzandosi, prontamente*) Ah, no! Mai più! Mai più!

Gaston (*facendole segno a sua volta*) Parlate più piano! Parlate più piano!

Antoinette (*sottovoce, risedendosi*) Mai più!

Gaston (*sottovoce*) Non avete il diritto di dire mai più. C'è qualcuno che ve lo proibisce: vostro marito!

Antoinette Cosa c'entra mio marito?

Gaston Vostro marito vi tradisce!

Antoinette Beh, con oggi siamo pari.

Gaston Oggi, può anche darsi, ma non domani, visto che lui ricomincerà!

Antoinette Oh, questo poi no!

Gaston (*passando dietro il tavolino, con molta malizia*) Certo che ricomincerà! E a quel punto non sarete più pari, sarà in vantaggio lui. (*Cerca di prenderle la mano*) E non potete assolutamente permetterglielo!

Antoinette (*svincolandosi e alzandosi*) Vi ripeto che la mia decisione è irrevocabile.

Gaston Ma non è possibile, pensa ai bei momenti che...

Antoinette (*prontamente*) Non penso un bel niente! Ho dimenticato tutto.

Gaston Dopo quello che è successo?

Antoinette Ho dimenticato! Ho dimenticato!

Gaston Antoinette!

Antoinette (*allontanandolo con delicatezza, ma molto decisa*) E quando si dimentica, è come se non fosse successo niente.

Gaston Niente? Niente?

Antoinette (*con fermezza*) Niente!

Scena settima

Gli stessi, Rose.

Rose (*entrando dal fondo a sinistra*) Signora, ho portato la valigia nella vostra stanza.

Antoinette Grazie, Rose. Controllate se il Signor Barentin è rientrato. Il Signor Chalindrey vuole parlargli.

Rose Bene, signora.

Esce da sinistra.

Gaston (*a parte*) Ah, quindi è così!

Antoinette Non ci resta che dirci addio.

Gaston (*leggermente piccato*) Allora è la giornata degli addii?

Antoinette (*porgendogli la mano*) Me ne volete?

Gaston Io? Niente affatto! Volete dimenticare e allora dimentichiamo!

Le bacia la mano.

Antoinette Grazie.

Rose (*rientrando, a Gaston*) Il signore non è ancora rientrato, ma il Signor Bélois mi ha detto che non dovrebbe tardare.

Gaston Benissimo, lo aspetterò nel suo studio. (*Rose esce dal fondo a sinistra. Ad Antoinette*) Vi avevo promesso di sbrogliarmela con lui e me la sbroglierò! (*Salutando*) Addio, signora.

Antoinette Addio.

Gaston (*entrando a sinistra, a parte*) Ah, no! Tu non partirai!

Esce.

Antoinette (*sola, prendendo il suo cappello e i suoi guanti e risalendo verso il fondo con aria malinconica*) Ah! Se ci vuole molta virtù per non cedere prima, ci vuole anche molto coraggio per non continuare a cedere dopo!

Esce dal fondo a sinistra.

Scena ottava

Planturel, poi Rose, poi Barentin.

Planturel (*entrando dalla porta di fondo, con il cappello tutto schiacciato*) Non c'è nessuno! Meno male... Santo cielo, che corsa!... E che colpo di scopa mi sono beccato in testa!... Per fortuna sono riuscito a sfuggirgli... e a telefonare a Emilia, che mi ha detto: "Barentin è un idiota con la faccia da ingenuo". Con temperamenti del genere, c'è sempre speranza. (*A Rose che sopraggiunge dal fondo a sinistra*) Ah, Rose!

Rose (*avanzando*) Signore? (*Osservando il suo cappello*) Oh! Cos'è successo al vostro cappello?

Planturel Il mio cappello? (*Se lo toglie*) Ah, sì!

Rose (*indicandolo*) Vi è forse caduto?

Planturel (*prontamente*) Sì, per strada. Stava passando un'automobile e... L'autista ci è finito dritto sopra.

Rose ride.

Planturel Ditemi una cosa: il Signor Barentin... (*Dal fondo entra Barentin. Ha in mano un astuccio per collane avvolto in un pezzo di carta*) Lui!

Barentin (*a parte, vedendo Planturel e trattenendo la collera*) Planturel! (*Va fino al tavolo e vi posa il cappello e l'astuccio. Poi, a Rose*) Cosa ci fate voi qui?

Rose Ma signore io...

Barentin Su, forza! Smammare!

Rose esce di corsa dal fondo, in secondo piano.

Planturel (*a parte*) Coraggio, ci vuole disinvoltura!

Scena nona

Barentin, Planturel.

Barentin (*trattenendosi a fatica*) Carissimo Planturel!

Planturel (*calmissimo*) Avete qualcosa da dirmi?

Barentin (*dritto in faccia*) Sfogliando l'orario ferroviario ho scoperto che c'è ancora un treno che parte stasera per il vostro paese!

Planturel (*sempre calmissimo*) Un treno che ci mette nove ore per arrivare a destinazione.

Barentin Per me può mettercene anche cento, o mille... Accettate un consiglio: prendetelo di corsa!

Planturel Perché dovrei partire? Sono appena arrivato! Non se ne parla proprio!

Barentin (*incrociando le braccia*) Quindi pensate di alloggiare in albergo?

Planturel In albergo? Perché mai? Qui mi trovo benissimo!

Barentin Ne siete sicuro?

Planturel E voglio restarci quindici giorni.

Barentin (*esploendo*) Quindici giorni sotto il mio stesso tetto?

Planturel Esattamente.

Barentin Ma come ti permetti, disgraziato! Mi hai rubato le Colonne d'Ercole e adesso...

Planturel (*allegrement, interrompendolo*) Io non ti ho rubato un bel niente!

Barentin Eh?

Planturel Ma come? Non mi dirai che sei stato così idiota da crederci? Era tutta una farsa!

Barentin Una farsa?

Planturel Ma certo, razza di idiota! Quando sono uscito di qui per andare al Ministero, ti ho aspettato di sotto e ti ho seguito.

Barentin (*incredulo*) Mi hai seguito?

Planturel Sì, e così ho scoperto l'indirizzo e il nome della tua bella. Le ho scritto che sospettavi di lei e le ho chiesto se ci stava a farti uno scherzo.

Barentin (*con emozione*) Planturel, dammi la tua parola di magistrato che... (*Correggendosi*) No, nell'epoca in cui viviamo la parola di un magistrato vale quanto una moneta da cinque centesimi.

Va a prendere il suo cappello.

Planturel (*offeso*) Barentin!

Barentin Nessun problema! Presto scoprirò la verità. Non sono uno sprovveduto, io!

Planturel Dove vai?

Barentin A interrogare Emilia.

Planturel (*calmissimo*) Bene, vai pure!

Barentin Forse mi ha tradito ma non mente mai... quando uno le chiede di giurare sulla testa della sua adorata mamma! (*Prendendo l'astuccio, a parte*) Ah! La collana di perle!... Se Emilia è innocente, dirò a mia moglie che il gioielliere l'aveva già venduta! (*A voce alta*) Non sono uno sprovveduto, io!

Esce dal fondo.

Scena decima

Planturel (*solo*) Salvo! Sono salvo! Un provinciale non se la sarebbe mai bevuta così facilmente, ma pazienza! (*Guardando il suo cappello*) Vado a farmi stirare il cappello.

Esce dal fondo.

Scena undicesima

Gilberte, sola, poi Rose, poi Antoinette.

Gilberte (*entrando dal fondo a sinistra*) Se n'è andato! Povero Gaston!... Aveva gli occhi gonfi come qualcuno che ha pianto tanto.

Rose (*entrando da destra in primo piano, con in mano una lettera*) Signora, un fattorino ha appena portato questa lettera per voi.

Gilberte Aspetta la risposta?

Rose No, signora, se n'è andato.

Esce.

Gilberte (*leggendo*) "Agenzia Chambardet, investigazioni nell'interesse delle famiglie. Strettamente riservato. Urgente". (*Aprondo la busta*) Cosa può mai essere? (*Leggendo la lettera*) "Gentile signora, forse vostro marito non è uno sprovveduto, ma è un donnaiolo". (*Parlato*) Questa poi! (*Leggendo*) "Se volete averne la prova, contattate la nostra agenzia, ben nota per la sua serietà e discrezione. Vi anticipiamo solo un nome: Emilia delle Colonne d'Ercole". (*Parlato. Furibonda*) Un'amante! Mio marito ha un'amante!

Antoinette (*sopraggiungendo dal fondo a sinistra*) Ti chiedo scusa, sai se Rose può aiutarmi a...

Gilberte Giusto tu!... Ah, mia cara, se sapessi!

Antoinette (*entrando del tutto in scena*) Che succede?

Gilberte Vuoi saperlo? Prendi, leggi! (*Le porge la lettera*) E io che pensavo che sospettasse qualcosa!

Antoinette (*dopo aver letto*) Oh!

Gilberte Non era geloso di me, ma dell'amante! Ecco a chi sono rimasta fedele: a un traditore!

Antoinette (*preoccupata*) Eh!

Gaston È per lui che ho resistito a Gaston! Per lui che ho sofferto! Per lui che ho pianto!

Antoinette Gilberte!

Gilberte E se non l'ho tradito oggi, prima del tuo arrivo, è stato solo per delicatezza! Perché era il suo onomastico!... Aspetta, mio caro, e vedrai che bella festa ti organizzo!

Antoinette Che intenzioni hai?

Gilberte Vado da Gaston e gli dico: "Non ci sono più ostacoli al nostro amore, consumiamolo!".

Antoinette Tu sei matta!

Gilberte Può anche darsi ma ci vado lo stesso.

Risale verso il fondo.

Antoinette (*agitatissima*) Rifletti un attimo: gli hai appena detto addio! Davvero pensi di andargli a chiedere...? Ah, no, che fine ha fatto il tuo amor proprio?

Gilberte Quando si tratta di amore, l'amor proprio può essere messo da parte.

Antoinette E la tua dignità?

Gilberte Non c'è più dignità! Non c'è più niente!

Antoinette (*suo malgrado*) Ebbene, se c'è ancora qualcosa, sono io.

Gilberte Tu?

Antoinette (*dopo un breve attimo di esitazione*) Sì, io!... Ma come, mi mandi da Gaston Chalindrey per fargli capire che deve dimenticarti, che non puoi più amarlo, e quando riesco a convincerlo – facendo pure fatica – e a fargli capire che tra di voi tutto è finito, mi dici come se niente fosse che vai a casa sua per dirgli: “consumiamo”? Ah, no, mia cara, no! E io che figura ci faccio?

Gilberte (*sempre ferma nella sua decisione*) La figura di un'amica gentile e devota, che però in questa faccenda non c'entra nulla.

Antoinette Cosa?

Gilberte No! No! Adesso chiamo subito Rose e le dico di portarmi il cappello!

Antoinette (*piazzandosi davanti al campanello per chiamare la servitù*) Ebbene, no, non la chiamerai!

Gilberte Non importa... Andrò a chiamarla di persona, così farò prima!

Si dirige verso la porta di sinistra, in secondo piano.

Antoinette Gilberte!

Gilberte Mi vendicherò! Puoi scommetterci!

Esce prontamente.

Scena dodicesima

Antoinette, poi Gaston.

Antoinette (*sola*) Come la trattengo? Come la fermo?... Non posso certo dirle la verità!... E poi non voglio... (*Cambiando tono*) Ah, che sciocca sono! Lui di sicuro non vorrà! Nemmeno lui vorrà. (*Posa la lettera sul tavolino. Gaston entra da sinistra*) Voi!

Gaston (*entrando, calmissimo*) Perché siete sorpresa? Vi ho lasciato poco fa per andare a sbrogliarmela con Barentin.

Antoinette Sì, lo so.

Gaston Ma ho riflettuto... Non serve. Insomma, visto che tutto è dimenticato, possiamo riprendere la nostra vita da dove l'avevamo lasciata, no?

Antoinette (*non capendo*) Sì.

Gaston E cosa stavo facendo prima di rincontrarvi? Chiedevo alla Signora Barentin di venire a casa mia!

Antoinette Eh?

Gaston (*spostandosi a destra*) Ebbene, glielo chiederò di nuovo.

Antoinette (*prontamente*) Ah, no, questo no!

Gaston Chiedo scusa... Ho detto che riprendiamo la nostra vita.

Antoinette Non starete dicendo sul serio?

Gaston Sono serissimo.

Antoinette Ma come, proprio voi che poco fa mi dicevate: “È da un anno che vi amo e da due ore che vi adoro”!

Gaston (*fingendosi sorpreso*) Ho detto questo? Non ricordo.

Antoinette Dopo quello che è successo?

Gaston Ho dimenticato! E quando si dimentica, è come se non fosse successo niente.

Antoinette Niente? Niente?

Gaston Niente. Non siete stata forse voi a dirlo?

Antoinette (*imbarazzata*) Sì...

Gaston (*interrompendola*) E allora? (*Voltandosi verso la porta di Gilberte*) Gilberte! Ah, mia Gil...

Antoinette (*di colpo e con tenerezza*) Ma non lo pensavo!

Gaston (*tornando da lei*) Sul serio?

Antoinette Sì.

Gaston (*più tenero*) Allora domani non partite più?

Antoinette (*esitando*) Io...

Gaston (*cambiando tono*) Partite? Ah, bene! In questo caso...

Fa per dirigersi verso la stanza di Gilberte.

Antoinette (*trattenendolo con un gesto*) No, fermo!

Gaston (*tornando da lei*) Niente è dimenticato?

Antoinette Niente.

Gaston E verrete domani alle due a casa mia come promesso?

Antoinette Verrò.

Gaston (*con gioia*) Antoinette!

Antoinette Ma giuratemi che se per caso rivedete Gilberte e lei vi dice: “Consumiamo!”...

Gaston (*molto gentile*) Io le risponderò: “Consumate senza di me, io ormai faccio coppia solo con la mia Antoinette!”.

Antoinette (*prontamente, spaventata*) Oh, no, non deve sospettare che...!

Gaston (*sorridendo*) Non preoccupatevi. Non verrà mai a dirmelo.

Antoinette E invece sì! Si sta giusto preparando per venire da voi.

Gaston (*sorpreso*) Cosa? La Signora Barentin?

Antoinette Ha scoperto da questa lettera che suo marito la tradiva, e ha deciso di vendicarsi.

Gli porge la lettera che aveva posato sul tavolinetto.

Gaston Accidenti!

Prende la lettera e la legge, sedendosi sul divano. Antoinette, in piedi dietro lo stesso, segue la lettura con gli occhi.

Scena tredicesima

Gli stessi, Barentin.

Barentin (*entrando dal fondo, ragionando tra sé senza notare la presenza degli altri*) Emilia mi ha giurato che era davvero una farsa.

Gaston (*dopo aver letto la lettera, ad Antoinette, senza notare Barentin*) Ah, quell'idiota di Barentin!

Barentin (*avanzando*) Ma come ti permetti? Guarda che io sono qui!

Gaston Tu!

Antoinette Ah, capitate al momento giusto!

Barentin Per sentirmi dare dell'idiota?

Gaston Idiota, sì! Perché tua moglie sa tutto!

Barentin Tutto cosa?

Gaston (*porgendogli la lettera*) Che la tradisci, accidenti! Tieni, leggi!

Barentin (*dando un'occhiata alla lettera*) Oh, quell'agenzia! Che carogne! Questo è un ricatto bello e buono!

Antoinette Avete tradito Gilberte! Come avete potuto?

Gaston Per non parlare del giorno che hai scelto per farti beccare!

Antoinette Oggi!

Barentin Ma non l'ho mica scelto!

Gaston Senza pensare minimamente alla situazione in cui ci mettevi!

Barentin Situazione?

Gaston Certo che sì! Perché suppongo che non ti tirerai di sicuro fuori da solo da una simile rogna!

Barentin Oh, questo no!

Antoinette E dobbiamo assolutamente discolparvi agli occhi di Gilberte!

Barentin Oh, questo sì!

Gaston E anche subito. Non c'è tempo da perdere!

Antoinette Lei si sta già preparando.

Barentin Per andare dove?

Antoinette (*sventatamente*) Per andare da...

S'interrompe.

Barentin Da chi?

Gaston Non lo sappiamo!

Antoinette Una donna ha sempre a disposizione una riserva: un uomo pronto ad accoglierla quando vuole vendicarsi del marito.

Barentin Ma io non voglio che vada dalla riserva. Non voglio!

Antoinette Nemmeno io!

Gaston Figuriamoci io!

Barentin Ah, miei cari, come siete buoni! Allora che si fa? Come la fermiamo?

Gaston (*riflettendo*) Bella domanda!

Antoinette Certo che se non ci fosse questa lettera...

Gaston Diamine, è proprio quella il problema!

Barentin (*ingenuamente*) E se la strappassimo?

Gaston Se devi dire assurdità, è meglio che taci e ci lasci riflettere!

Barentin Sì, sì, riflettete voi, perché io...

Antoinette Aspettate... Ma certo! Ho io la soluzione: la signorina Emilia delle Colonne d'Ercole è la vostra amante ma anche quella di mio marito!

Barentin (*prontamente*) No!

Gaston Come, no?

Barentin Mi ha giurato sulla testa della sua adorata mamma, e anche su quella del suo adorato papà, che era tutta una farsa e che lei non conosce Planturel!

Antoinette E voi ci avete creduto?

Gaston Ah, no, non è possibile, uno non può essere così ingenuo!

Barentin (*offeso*) Gaston!

Antoinette È da tanto che quella donna vi tradisce con mio marito!

Barentin Eh?

Antoinette Ce l'ha confessato proprio lei.

Gaston E tu sei lo zimbello del quartiere: ho interrogato il mio domestico.

Barentin (*furibondo*) Oh!

Gaston (*a Barentin*) Ma adesso non ha più importanza.

Barentin (*fuori di sé*) Come, non ha più importanza? Io sono cornuto! Ed è stata la mia amante a cornificarmi!

Gaston Non urlare così forte o ti cornificherà anche tua moglie!

Barentin (*a parte*) Voglio la pelle di Planturel!

Prende il suo cappello.

Gaston Dove vai?

Barentin Te lo dirò quando tornerò.

Antoinette Signor Barentin!

Barentin Avrò la sua pelle!

Esce dal fondo.

Antoinette (*a Gaston*) Santo cielo!... Presto, inseguilo! Impeditegli di commettere l'irreparabile!

Io penserò a Gilberte.

Gaston Sì, sì, va bene! (*A voce alta, verso le quinte*) Barentin, stammi a sentire, Barentin!

Esce dal fondo.

Scena quattordicesima

Antoinette, Gilberte, poi Planturel.

Antoinette (*sola*) Ah, gli uomini!... Barentin pensa solo alla sua amante! (*Vedendo entrare da destra, in secondo piano, Gilberte pronta per uscire*) Puoi anche toglierti il cappello, mia cara, ora so tutto: tuo marito è innocente.

Gilberte Innocente? Ma... e la lettera che ho ricevuto?

Antoinette Un errore. Ero io la destinataria.

Gilberte (*incredula*) Tu?

Antoinette Sì. Non è Barentin l'amante di Emilia delle Colonne d'Ercole, ma Planturel.

Gilberte (*facendo spallucce*) Tuo marito? Figuriamoci! Stai solo aggiungendo la signorina alla lista delle sue amanti per impedirmi di andare da Gaston.

Antoinette Ti ripeto che Planturel è il suo amante!

Gilberte Non ti credo.

Antoinette Non mi credi? (*Planturel sopraggiunge dal fondo*) Eccolo!... Ebbene, ora sentirai. (*A Planturel*) Da dove arrivi?

Planturel Da casa del ministro.

Antoinette Stai mentendo!

Planturel Io?... Io...

Antoinette Vieni da casa della tua amichetta.

Gilberte (*a parte*) Eh?

Planturel (*sventatamente*) Ah, lo sai?

Antoinette (*in tono trionfante, a Gilberte*) Hai visto?

Planturel (*a parte*) Accidenti, deve avermi seguito!

Antoinette E lei si chiama Emilia delle Colonne d'Ercole.

Planturel È falso! Non conosco nessuna donna con quel nome!

Antoinette Davvero? E allora cosa sei andato a fare in quella casa che non è del ministro?

Planturel Ecco... *(A parte)* Oh! *(Con disinvoltura)* Sono andato a trovare un vecchio amico che non conosci e che non vedevo da tempo.

Antoinette e Gilberte Un amico?

Planturel Sì, Gaston Chalindrey.

Gilberte *(sorpresa)* Quindi voi conoscete...?

Planturel Se lo conosco? *(Enumerando le caratteristiche dell'appartamento)* Terzo piano a destra. Salotto in stile Luigi XV, pareti azzurro pallido, caminetto accanto alla porta, paravento con ante grandi... Ma siccome tutti questi dettagli non possono dimostrare che sono stato lì oggi, vi do altre prove.

Antoinette *(prontamente)* Non serve... qui non si tratta di...

Planturel No, cara, permetti! Tu mi accusi e io mi difendo! Quando sono arrivato lì, era con una signora vestita di giallo.

Gilberte *(a parte)* Antoinette!

Antoinette *(cercando di impedirgli di proseguire)* Ma ti ripeto che...

Planturel Ah! So bene quello che dico perché l'ho spogliata io.

Gilberte *(lanciando un urlo)* L'avete spogliata?

Antoinette *(a parte)* Santo cielo!

Planturel Sì... Il suo vestito si è impigliato nella porta, mentre fuggiva in camera da letto.

Gilberte In camera da letto!

Antoinette *(a parte)* Sono rovinata!

Planturel *(ad Antoinette)* E siccome potresti pensare che mi sto inventando tutto, adesso vado a cercare Gaston perché ti confermi quello che ho detto.

Gilberte *(fissando Antoinette)* Sì, sì, andate!

Planturel *(a parte)* Devo assolutamente avvertirlo!

Esce prontamente dal fondo e Gilberte va lentamente da Antoinette che sfugge il suo sguardo voltandosi dall'altra parte.

Scena quindicesima

Antoinette, Gilberte.

Gilberte Quello che dice tuo marito è vero? A casa di Gaston ti sei spogliata? Nella sua camera da letto?

Antoinette No, permetti: è stato mio marito a spogliarmi!

Gilberte Come mai non mi hai raccontato questi dettagli?

Antoinette Perché è una storia talmente inverosimile che non ci avresti mai creduto.

Gilberte E quindi hai preferito dirmi una bugia!

Antoinette (*con rimprovero*) Gilberte! (*Spostandosi a destra*) Già che ci sei rimproverami anche il pericolo che ho corso per te! Le grane che ho avuto per causa tua! Il rischio di essere sorpresa da mio marito!

Gilberte Quando ti ho chiesto di andare da Gaston, perché non mi hai detto che tuo marito lo conosceva?

Antoinette Perché non è vero! Non lo conosce! È finito a casa sua per caso! Perché la sua amante abita giusto al piano di sopra! Se Gaston conoscesse davvero mio marito, sarebbero anni che lo saprei.

Gilberte (*prontamente*) Ah sì? E perché?

Antoinette (*imbarazzatissima*) Ma... perché... perché mio marito mi avrebbe parlato di lui.

Gilberte (*colta da un sospetto*) Ah! (*Andando da Antoinette, soppesando bene le parole*) Toglimi una curiosità: prima di oggi tu non avevi mai visto Gaston?

Antoinette Io? Che razza di domanda è?

Gilberte Tu rispondi lo stesso.

Antoinette Dove potrei mai averlo conosciuto?

Gilberte (*guardandola dritta in faccia*) A Nizza!

Antoinette A Nizza? Tu sei matta!

Gilberte Antoinette, dammi la tua parola d'onore che...

Antoinette (*spostandosi a sinistra*) Adesso mi chiedi anche la mia parola d'onore! Come un uomo!

Gilberte E a quanto pare preferisci continuare a mentirmi... Come una donna!

Antoinette Ah, Gilberte! E va bene, ti do la mia parola! Contenta?

Gilberte Sì. Mi bastava sapere questo. In fondo non m'importa che mio marito mi tradisca o no, e visto che il tuo innamorato di Nizza non è Gaston, ora ho deciso: lui mi ama, io lo amo e ti giuro che sarò sua!

Antoinette (*lanciando un urlo*) No, ti prego, non andarci: sì, è lui!

Gilberte (*in tono trionfante*) Ah! Lo sapevo che ti avrei convinto a confessare tutto!

Antoinette (*abbassando lo sguardo*) È il mio amante.

Gilberte E mentre io me ne stavo qui ad aspettarti, ingenua e fiduciosa, tu ti concedevi a lui!

Antoinette (*prontamente*) No, no! Oggi no! È successo un anno fa!

Gilberte (*incredula*) Un anno fa?

Antoinette Ebbene sì. Ti ho detto che a Nizza non avevo ceduto alle sue avance ma non era vero: sono stata sua.

Gilberte E perché non me l'hai detto prima?

Antoinette Ci sono cose che una donna confessa solo in casi estremi... Quando è costretta a farlo!

Gilberte Un anno fa! (*Cambiando tono e diventando improvvisamente molto affettuosa*) Ma allora sono io che... ho quasi rischiato di tradirti! Oh, povera cara! Chissà che pena ti ho fatto! (*Gettandole le braccia al collo*) Perdonami.

Antoinette (*abbracciandola*) Non hai niente da farti perdonare!

Gilberte (*cambiando tono*) Dimmi: quando Gaston ha saputo che non sarei andata a casa sua, non ha pianto, vero? Oh, ti prego, dimmi la verità!

Antoinette (*imbarazzata*) Era talmente sorpreso di vedermi che non ne ha avuto il tempo.

Gilberte (*abbracciandola*) Sei molto gentile. Lui, invece, è solo un farabutto... ma mi vendicherò!

Antoinette Come, ti vendicherai?

Gilberte Oh, non ti preoccupare! Una vendetta piccola piccola, non troppo cattiva. (*Vedendo arrivare Gaston*) Eccolo! Aspetta e vedrai.

Scena sedicesima

Gli stessi, Gaston.

Gaston (*entrando dal fondo*) Non sono riuscito a raggiungere Barentin! Ha preso al volo una carrozza!

Gilberte (*andandogli incontro. Emozionata fino all'esagerazione*) Oh, Gaston, eccovi qua!... Vi prego, ditemi che non avete litigato con mio marito!

Gaston (*non capendo e con prudenza*) No... ancora no.

Gilberte Che gioia!

Gaston (*sorpreso*) Gioia?

Durante quanto sopra, Antoinette si è accomodata in poltrona fingendosi assorta nella lettura di una rivista che ha preso dal tavolo.

Gilberte Altrimenti non potreste più venire qui e non potremmo più vederci... né amarci!

Gaston (*sorpreso*) Amarci? Non capisco. Siete stata voi a mandare la signora (*indica Antoinette*) a casa mia proprio perché mi dicesse...

Gilberte Di dimenticarmi? Ebbene, ora le cose sono cambiate: dovete pensarmi ancora, dovete pensarmi sempre, perché io non resisto più! (*Gaston non sa cosa dire*) Che vi prende, mio caro?

Gaston (*imbarazzatissimo*) Ecco veramente...

Antoinette (*a parte*) Poveretto!

Gaston (*molto a disagio*) Statemi a sentire Gilberte... Sarò sincero.

Gilberte Perché, forse finora non lo siete stato?

Gaston Sì, sì, ma... lo sarò ancora di più. Lo sarò completamente. Temo che il vostro cuore stia prendendo un abbaglio. Insomma, potrei non essere l'uomo che avete sognato. Potrei disattendere le vostre aspettative... deludervi... e alla fine farvi soffrire. (*Con vigore*) Se lo facessi, non me lo perdonerei mai, Gilberte, mai!

Gilberte (*scoppiando a ridere. Poi, ad Antoinette*) Che ne dici, secondo te si sta sforzando abbastanza per dimostrarmi che ama te?

Gaston (*non capendoci più nulla*) Cosa! Io... Io?

Gilberte (*con gentilezza*) So tutto, miserabile! Lo so che da un anno...

Antoinette (*alzandosi di scatto, a Gilberte*) Gilberte, per cortesia!

Gilberte (*porgendo la mano a Gaston*) Ah, gli uomini! C'è sempre qualcosa che dobbiamo perdonarvi.

Gaston (*a Gilberte, prendendole la mano. Con amore e confondendosi*) Mia Antoinette!

Gilberte (*sorridendo*) Ah, no!... Antoinette è laggiù, laggiù!

Gaston va da Antoinette.

Scena diciassettesima

Gli stessi, Planturel.

Planturel (*entrando dal fondo*) Gaston era uscito. (*Vedendolo*) Ma come, voi qui?

Gaston Planturel!

Planturel (*prontamente, ad Antoinette*) Planturel, hai sentito? Mi ha chiamato Planturel! Come vedi, mi conosce!

Gaston (*stringendogli la mano*) Certo che ti conosco!

Planturel E mia moglie che sosteneva che... (*Presentandoli*) Gaston, ti presento mia moglie: Antoinette. (*Stringendo la mano a Gaston*) Siamo vecchi amici, ci conosciamo da una vita!

Gaston In effetti... ci eravamo un po' persi di vista... ma ora non ci lasceremo più.

Planturel Mai più! Vecchio mio, sii così gentile da dire a mia moglie che vivi nella casa...

Gaston (*ad Antoinette*) In cui vive anche una certa Emilia delle Colonne d'Ercole.

Planturel (*ad Antoinette, in tono trionfante*) Ecco, hai sentito? Ora sei convinta?

Antoinette Sì, tesoro, ti chiedo scusa.

Planturel Ah, le donne! C'è sempre qualcosa che dobbiamo perdonarvi.

Gilberte (*con ironia*) Lo stavamo appunto dicendo anche noi due minuti fa, parlando degli uomini!

Scena diciottesima

Gli stessi, Barentin.

Barentin entra dal fondo. Planturel lo vede e gli va subito incontro facendolo avanzare fino al proscenio.

Planturel Ah, arrivi al momento giusto! Sai che ti dico: rinuncio a Parigi e resto in provincia. Qui i mariti sono sempre sospettati di tradimento.

Barentin Troppo tardi, mio caro! Sei appena stato nominato a Parigi.

Tutti (*esterrefatti*) Cosa?

Planturel Chi può avermi giocato un tiro simile?

Barentin Io! Sono appena stato da mio cugino. Ha telefonato al ministro; la tua nomina sarà pubblicata domani sulla Gazzetta Ufficiale.

Planturel Questa poi!

Antoinette Ah, tesoro, come sono contenta!

Gilberte Le mie congratulazioni.

Gaston Vecchio mio, non hai idea di quanto io sia felice!

Planturel Grazie! Grazie! (*Sottovoce, a Barentin*) Ma questo è alto tradimento!

Barentin (*sottovoce*) No, mio caro, è solo vendetta!

Planturel (*sottovoce*) Che ne sarà della mia salute?

Barentin (*sottovoce*) Mi dispiace per te! Ci tengo molto a farti diventare un uomo da buttare!

SIPARIO